

aleksandar zograf * arrington de dionyso * blu' * gianluca costantini
julie doucet * miguel brieva * paper resistance * sandro staffa * ubq.it



INGUINE MAH!GAZINE

La felicità può essere di carne.
Di pelle appena - corpo senza volto né testa, ma con la bocca enorme
e molte braccia, seni, coscia, gamba muscolosa, clavicola,
scapola, ventre liscio teso peloso nel posto giusto del sesso
e in più l'odore deciso, penetrante dell'ascella, ***dell'inguine****, del piede*
che arriva tutto assieme, di colpo o poco a poco, frammentato.

Armando Freitas Filho

| Per un edonismo oltre il portale. |

C'è chi si guarda l'ombelico e dal quel particolare punto di vista, lievemente tondeggiante e ventrale, esamina il mondo e lo rappresenta. C'è chi, nell'epoca della sfuggevole condizione dei punti di vista, disseminati, prolifici, di "pensiero debole" derivazione, preferisce l'inguine. Da questo angolo visivo le cose assumono a volte tratti espressionistici: chi cerca immagini e parole ponendosi più in basso dell'ombelico si ritrova ad avere una miopia che sfuoca i contorni, li rende a volte irregolari, mira spesso al guardarsi allo specchio trasformati.
Un altro orecchio, un altro volto, meno realistico, le facce perdono i dettagli, ma al contempo aumentano di visibilità. La carne si fa carne, il vino, vino. Pare quindi naturale che dalla rarefazione della presenza in rete, inguine.net si sia tramutato in carta ed abbia acquisito molecole. Il passaggio e la metamorfosi non paiono averne mutato i cromosomi, semplicemente ne hanno arricchito il DNA.
Il mondo tumultuoso e maligno dell'underground ne esce con una fisionomia diversa, racchiusa nelle pagine della rivista e non più nel tempo arbitrario e personalmente controllato della visione sullo schermo. La rivista entra nei nostri cessi, ci fa compagnia sulla tazza, nel treno, nel tempo vuoto e di libertà che ci concediamo. Avevamo bisogno di questo sguardo? Il panico della scelta nel vortice cartaceo trangugiato da librerie, fumetterie, edicole…a questo si aggiungono questi fogli. Anch'essi votati al vortice, al panico, alla dispersione, ma anche alla scelta. Altro che crocicchio di Ercole al bivio. La scelta nella carta stampata esiste innanzitutto all'origine, al suo farsi. Essa, essendo materiale costoso, non ammette tentennamenti, impone scelta nel cammino, nel rinnovarsi: l'edonismo del tocco feticista della rivista stampata impone di selezionare. In base al mercato, in base alla correttezza politica, in base al piacere. In questo caso al piacere dell'inguine, che essendo un'articolazione bassa seleziona dal basso, ma tenendo conto del suo gusto. Arbitrario, discutibile, angolo visivo dolente, passivo di ernia.

CONTENUTI



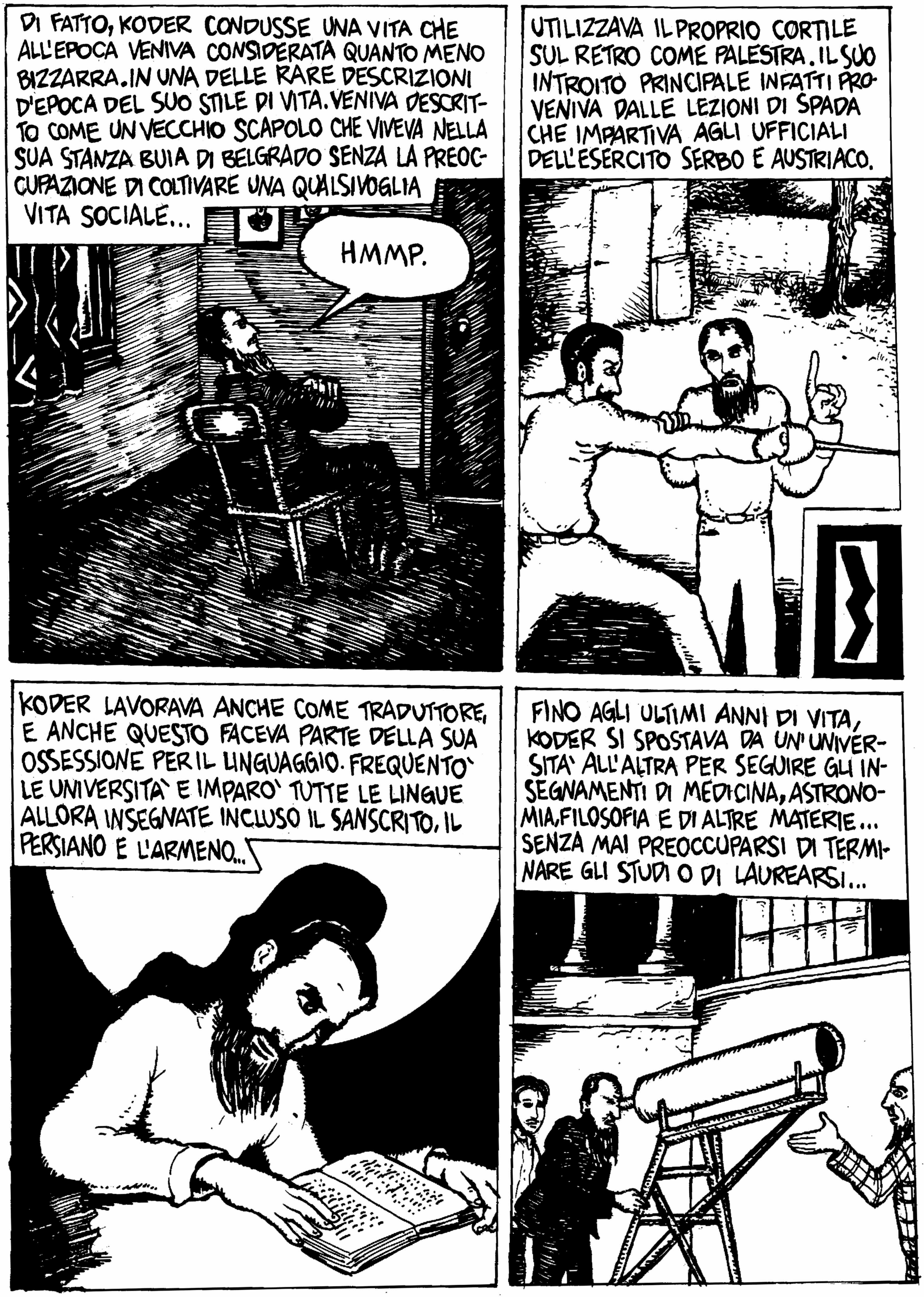
Un autore non è la sua nazione.

Zograf è quello di cui si è parlato molto perché è serbo. Quando c'è stata la guerra dei Balcani, lui ha raccontato il suo punto di vista con i fumetti, lettere ed e-mail.
Ma sbaglia chi pensa che sia tutto qui.
Zograf è un autore, cioè uno che ha qualcosa da dire. Usa il linguaggio del fumetto per farlo, e lo fa bene, con uno stile personale e potente. La semplicità con cui racconta è sempre capace di toccarti, perché quello che racconta è vero, lo ha vissuto, che sia un frammento di quotidiano esistere o una visione del dormiveglia. Per lui raccontare è un atto d'amore ed è cosí che dovrebbe essere. A prescindere dalle etichette che gli vogliamo appiccicare sopra.
Magari le storie di Zograf o il suo disegno possono non piacervi, ma non li troverete mai insinceri. Perché lui ama il fumetto, e assieme agli altri autori di Stripburger ci ricorda quanto possa essere vitale questo linguaggio, al di là dei confini geografici, politici ed economici.
Non so in quale misura Zograf sia diventato noto per la sua nazionalità.
Però so che vale molto di più di questa, perché è un bravo autore e basta.

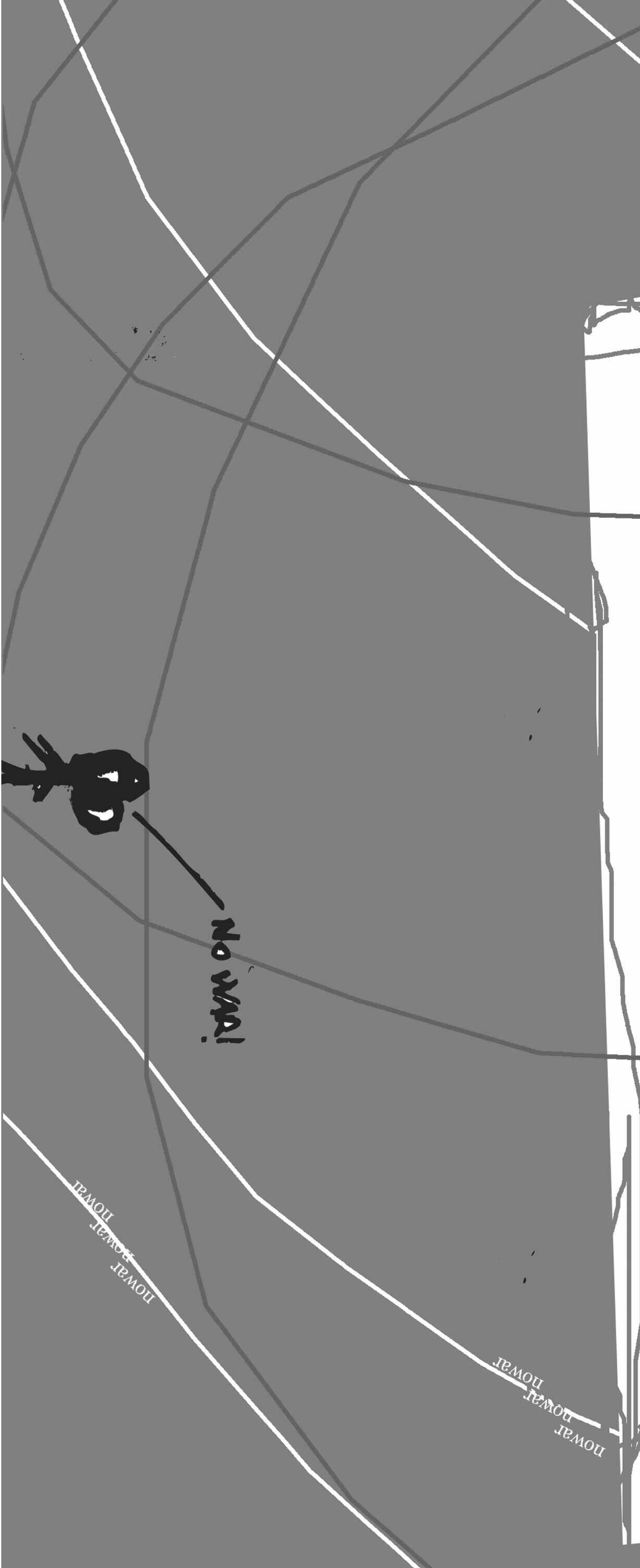
| **l'anemico** >> anemicamente@hotmail.com |


"KODER"
di ALEKSANDAR ZOGRAF.
DJORJE MARKOVIĆ KODER (1806-1891) ERA UN POETA INCOMPRESO VITA NATURAL DURANTE E ORA TRISTEMENTE DIMENTICATO, UNA DELLE PERSONALITA' PIU' ATIPICHE DEL PANORAMA LETTERARIO DEL PROPRIO PAESE...
BENCHE' AVESSE ALCUNI IMPORTANTI AMMIRATORI, KODER NON S'INTEGRO' CON L'ESTABLISHMENT LETTERARIO DELLA PROPRIA EPOCA. INIZIO' A PRODURRE LE SUE POESIE DI SPERIMENTAZIONE LINGUISTICA ATTORNO AL 1830, SENZA ESITARE A GIOCARE CON LE PAROLE, A INVENTARE COMBINAZIONI DI PAROLE DA LUI STESSO CREATE. DOVEVANO ANCORA PASSARE DIVERSI DECENNI PERO', PRIMA CHE LA LETTERATURA D'AVANGUARDIA E UN NUOVO APPROCCIO ALLA SCRITTURA SI AFFACCIASSERO SULLA SCENA EUROPEA.
KODER ERA ISPIRATO DAL SUONO DELLE PAROLE SENZA SENSO DELLE LITANIE MAGICHE DELLE DONNE GUARITRICI E DAGLI ELEMENTI FANTASTICI DELLA POESIA POPOLARE ...


NONOSTANTE CIO', IL PUBBLICO TROVAVA ILLEGGIBILI LE SUE POESIE ERANO PIENE DI PAROLE INCOMPRENSIBILI. UN SUO CONTEMPORANEO SCRISSE: "KODER HA MESSO IL BERRETTO DA GIULLARE ALLA LINGUA SERBA". L'UNICO LIBRO DI KODER AD ESSERE PUBBLICATO FU "ROMORANKA" (LIBRO DI CANTI), CHE USCI' NEL 1862, MA NEPPURE QUESTO VENNE PARTICOLARMENTE APPREZZATO DAL PUBBLICO E DALLA CRITICA DEL TEMPO.
UN FATTO INTERESSANTE ERA CHE QUESTO POETA NON SOLTANTO INVENTAVA PAROLE MA INTERE MITOLOGIE PERSONALI, AD ESEMPIO UTILIZZANDO UNA PAROLA COME "SUZARICA", CHE I LETTORI AVREBBERO POTUTO RICONOSCERE COME UNA DERIVAZIONE DI "SUZA" (LACRIMA). MA NEL "MONDO" DI KODER, "SUZARICA" CORRISPONDEVA AL NOME DI UN UCCELLO NATO DALLA LACRIMA DI UNA NINFA...
NAVIGANDO NEL LABIRINTO DI PAROLE E SIGNIFICATI IMMAGINARI DI KODER, IL LETTORE OCCASIONALE POTREBBE GIUNGERE ALLA CONCLUSIONE CHE QUESTO UNIVERSO FOSSE POPOLATO DA UNA ENORME QUANTITA' DI NINFE E DI ALTRE CREATURE FANTASTICHE, DI ERBE DAL NOME MISTERIOSO, DI VISIONI ONIRICHE E FORZE DELLA NATURA... SOLO DI RADO IL LINGUAGGIO DI KODER RICADEVA NELLA "NORMALITA'", COME AD ESEMPIO NELLA POESIA (INEDITA) "SOGNO DI UNA MADRE SERBA":
"NON HO PIU' NIENTE A CHE FARE CON LA BELLEZZA DEL MONDO, NOME E COGNOME NON MI RAPPRESENTANO, IL MIO CUORE SOFFRE, E IL CIELO NON E' BLU"


DI FATTO, KODER CONDUSSE UNA VITA CHE ALL'EPOCA VENIVA CONSIDERATA QUANTO MENO BIZZARRA. IN UNA DELLE RARE DESCRIZIONI D'EPOCA DEL SUO STILE DI VITA, VENIVA DESCRITTO COME UN VECCHIO SCAPOLO CHE VIVEVA NELLA SUA STANZA BUIA DI BELGRADO SENZA LA PREOCCUPAZIONE DI COLTIVARE UNA QUALSIVOGLIA VITA SOCIALE...
HMMP.
UTILIZZAVA IL PROPRIO CORTILE SUL RETRO COME PALESTRA. IL SUO INTROITO PRINCIPALE INFATTI PROVENIVA DALLE LEZIONI DI SPADA CHE IMPARTIVA AGLI UFFICIALI DELL'ESERCITO SERBO E AUSTRIACO.
KODER LAVORAVA ANCHE COME TRADUTTORE, E ANCHE QUESTO FACEVA PARTE DELLA SUA OSSESSIONE PER IL LINGUAGGIO. FREQUENTÒ LE UNIVERSITÀ E IMPARÒ TUTTE LE LINGUE ALLORA INSEGNATE INCLUSO IL SANSCRITO, IL PERSIANO E L'ARMENO...
FINO AGLI ULTIMI ANNI DI VITA, KODER SI SPOSTAVA DA UN'UNIVERSITÀ ALL'ALTRA PER SEGUIRE GLI INSEGNAMENTI DI MEDICINA, ASTRONOMIA, FILOSOFIA E DI ALTRE MATERIE... SENZA MAI PREOCCUPARSI DI TERMINARE GLI STUDI O DI LAUREARSI...


KODER VENIVA VISTO SPESSO IN COMPAGNIA DI DONNE SEMPLICI, DI ESTRAZIONE POPOLARE. SOSTENEVA INFATTI CHE QUESTE CONSERVASSERO LA QUALITÀ ELEMENTARE DEL LINGUAGGIO SERBO...
ALLA SUA MORTE, AVVENUTA NELL'ULTIMO DECENNIO DEL 19° SECOLO, KODER LASCIÒ MIGLIAIA DI VERSI NON PUBBLICATI. FU SOLO DOPO LA METÀ DEL 20° SECOLO CHE QUESTI SCRITTI VENNERO RISCOPERTI E PUBBLICATI DA ESPERTI ED ENTUSIASTI. NONOSTANTE LA LORO UNICITÀ E LA LORO RICCHEZZA IMMAGINIFICA PROBABILMENTE LE OPERE DI KODER NON SARANNO MAI TRADOTTE, E RIMARRANNO COMUNQUE TROPPO ASTRUSE PER LA MAGGIORANZA DI COLORO CHE PARLANO LA SUA AMATISSIMA LINGUA SERBA...
AD OGNI MODO, LA VITA E LE OPERE DI DJORJE MARCOVIĆ KODER PERMETTONO DI FANTASTICARE SULLE POTENZIALITÀ DI CHI HA UNA PERSONALITÀ DOTATA CHE NON RIENTRA NEGLI SCHEMI DELLA SOCIETÀ IN CUI VIVE...



fili filiformi
  la guerra è nella sua attuazione
  la guerra è tutti i giorni
dici?
non saprei
forse è il senso della cosa che manca
o forse sono i sensi delle cose che sovrastano
  eppure
  eppure la guerra è nella sua attuazione
credo di essermene fatto una ragione ormai
guardando verso il soffitto ripeteva ad alta voce
il discorso che fino ad un minuto prima aveva fatto
fra sè e sè
 c'è un filo conduttore
 ci sono le parole
  c'è l'esatta descrizione dell'aereo che parte
che sale e sorvola le case
con gli occhi della gente a seguire
io rimango diritto in piedi
sulla sedia posizionata al centro della stanza
   ricordi?
lanciavano cose all'uranio impoverito
era il 1999 e gli aerei partivano da qui
   eh, ricordi?
oggi sono uscita presto per andare al lavoro
riuscire a rincasare indenni da quella strada
è diventata una gara con la fortuna
  eppure

eppure non è passato molto tempo
ho addirittura imparato a contarlo il tempo
alla rovescia
sulle punte delle dita
con le punte delle dita tiro
fili filiformi filastrocche e racconti
non ho nessun legame e nulla che mi leghi
alla corda che piove dal soffitto
    e quello che rimane lo mangiamo il giorno dopo
poi il racconto continuò con la descrizione della stanza

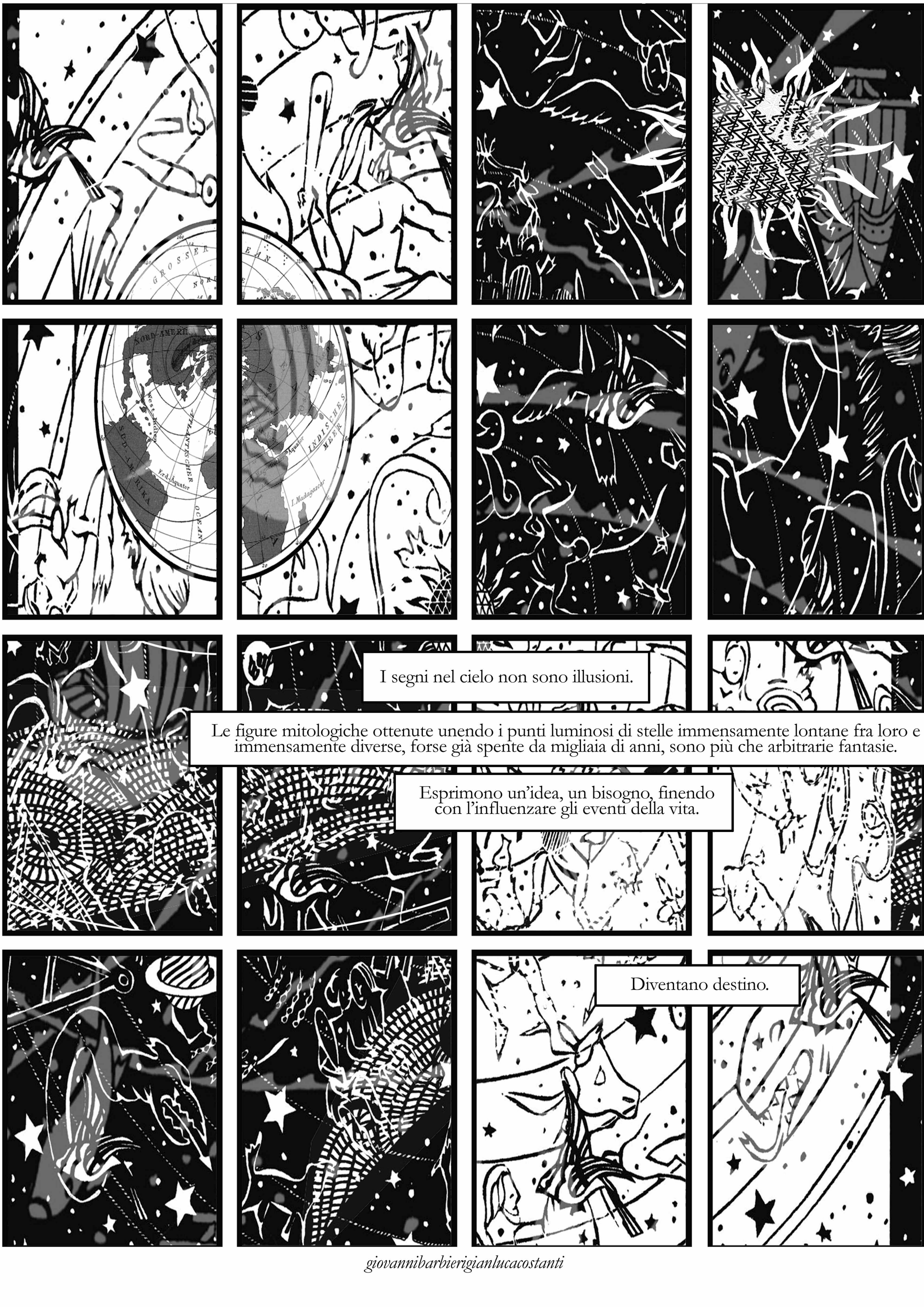
NOWAR - Piccolo Network Contro La Guerra
url: http://nowar.kyuzz.org
contact / info: nowar-info@kyuzz.org

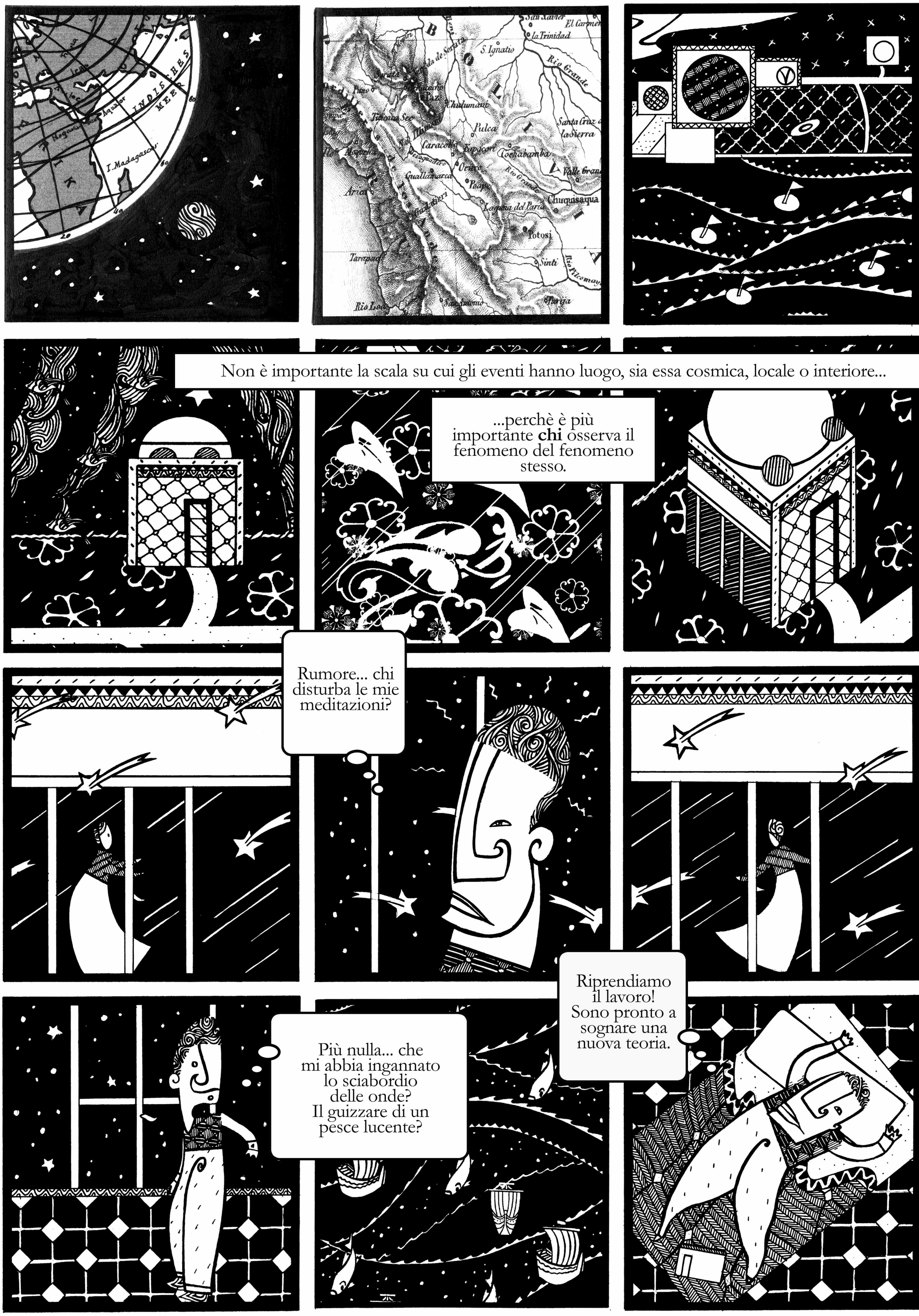


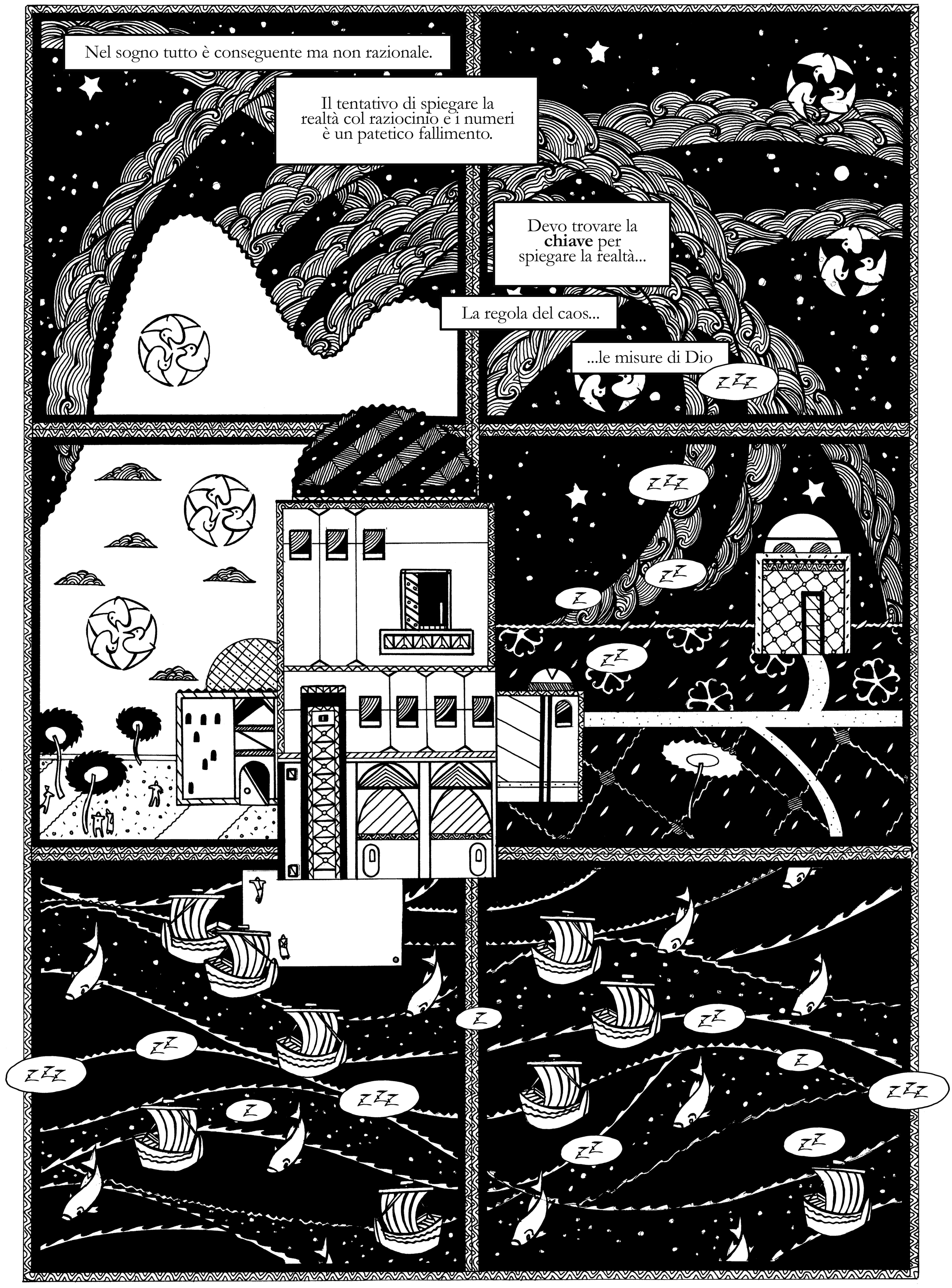
Ecco a voi Macchina Suprema.

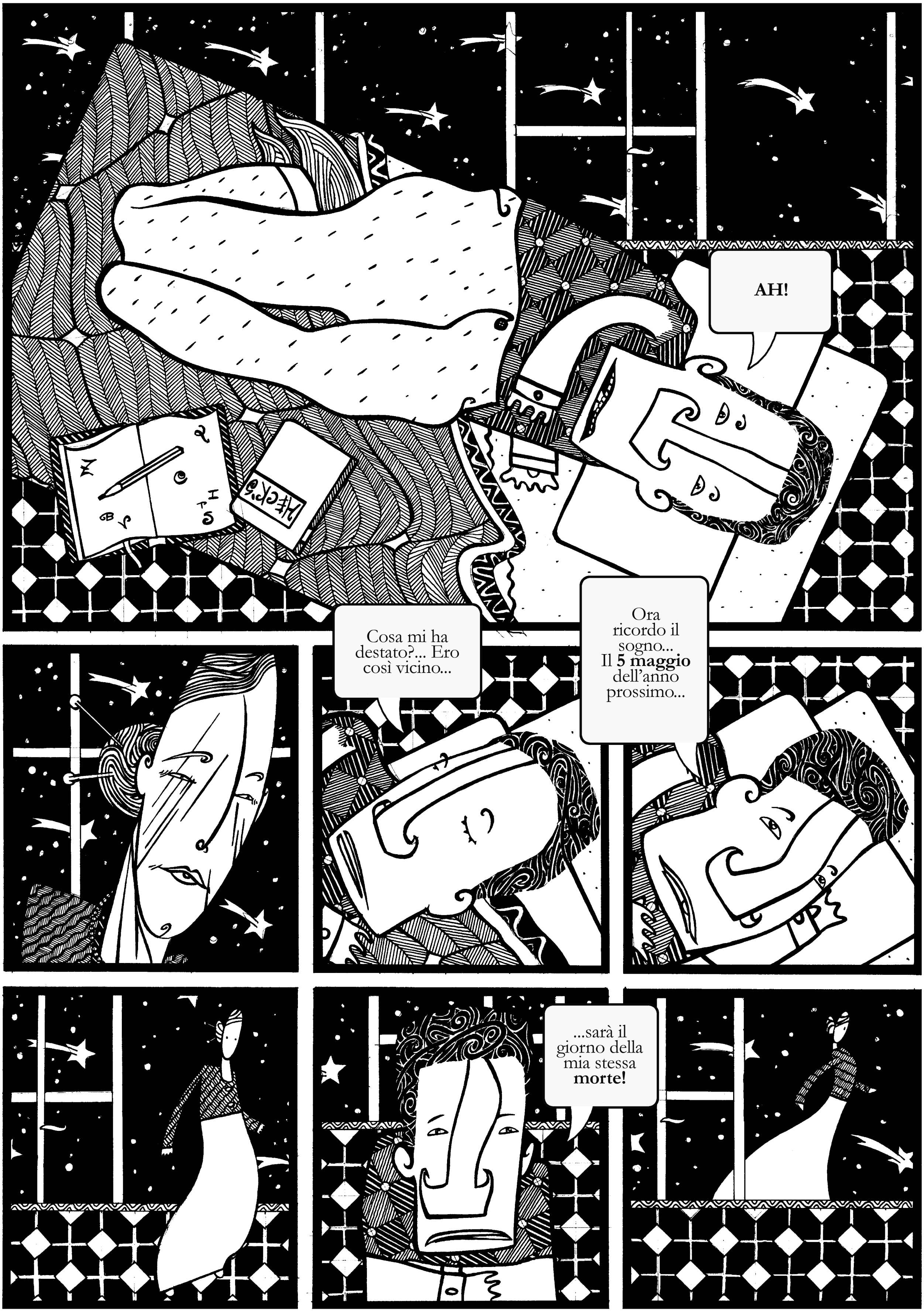
Gianluca Costantini, come ormai universalmente riconosciuto, è pazzo.
Venne da me, una sera di qualche anno fa, con una grande cartella nera sotto braccio, zeppa di disegni.
Erano tavole a fumetti, senza testo e senza uno scopo preciso: frammenti e sequenze accostati arbitrariamente. In tutto, dodici pagine di segni impazziti e capricciosi ghirigori. Una splendida pazzia.
Gianluca è così: lavora sempre. Se lo vedete a far niente, finge. Quella volta, però, chiese il mio aiuto.
Voleva che cavassi fuori da quelle pagine una storia di ampio respiro, con un inizio, una fine e dei personaggi. Una storia classica, insomma. Un bel casino, vorrei aggiungere. Ma l'idea di sceneggiare un frammento di storia già disegnato e inserirlo in un progetto più grande mi piaceva. Così ho accettato. La parte più impegnativa fu cercare il filo conduttore di quelle pagine. Quello che mi colpì delle immagini fu il loro carattere religioso. Gianluca trasforma tutto in forme bidimensionali. Invece di imitare il reale, ne disegna l'essenza, ne distilla i simboli, un po' come gli scienziati che riducono il tangibile in numeri. Be', poteva essere un punto di partenza. Quei disegni potevano diventare le sacre scritture di una nuova religione. Cosí, ripetutamente percosso e seviziato, il mio cervello prese a macinare un'idea narrativa. Creare una macchina per diventare Dio. Il costruttore della macchina e i suoi parenti sarebbero diventati una nuova sacra famiglia, che Gianluca avrebbe ritratto nei suoi santini bizantini. La storia avrebbe ruotato attorno alla ricerca di segni. Per me che sono ateo, una tegola in testa è sfiga e basta. Magari un altro lo prenderebbe per un segno: ha fatto qualcosa di male. Se ci guardiamo attorno, è zeppo ovunque di segni.
O forse non vogliono dire un bel niente.
Macchina Suprema parla di questo. Della ricerca di segni, di senso e di interpretazione del mondo.
Cioè, forse Dio non gioca a dadi. O forse è il tuo vicino di casa.
Io e Gianluca abbiamo presentato la nostra creatura a un sacco di editori. Alcuni non ci hanno neanche risposto, altri ci hanno mandato una lettera di rifiuto circolare (non scherzo!), altri ancora hanno cortesemente rifiutato, mentre i più creativi l'hanno definita "un suicidio editoriale".
Ora potrete giudicare da soli, leggendola. Siate creativi nel vostro giudizio.

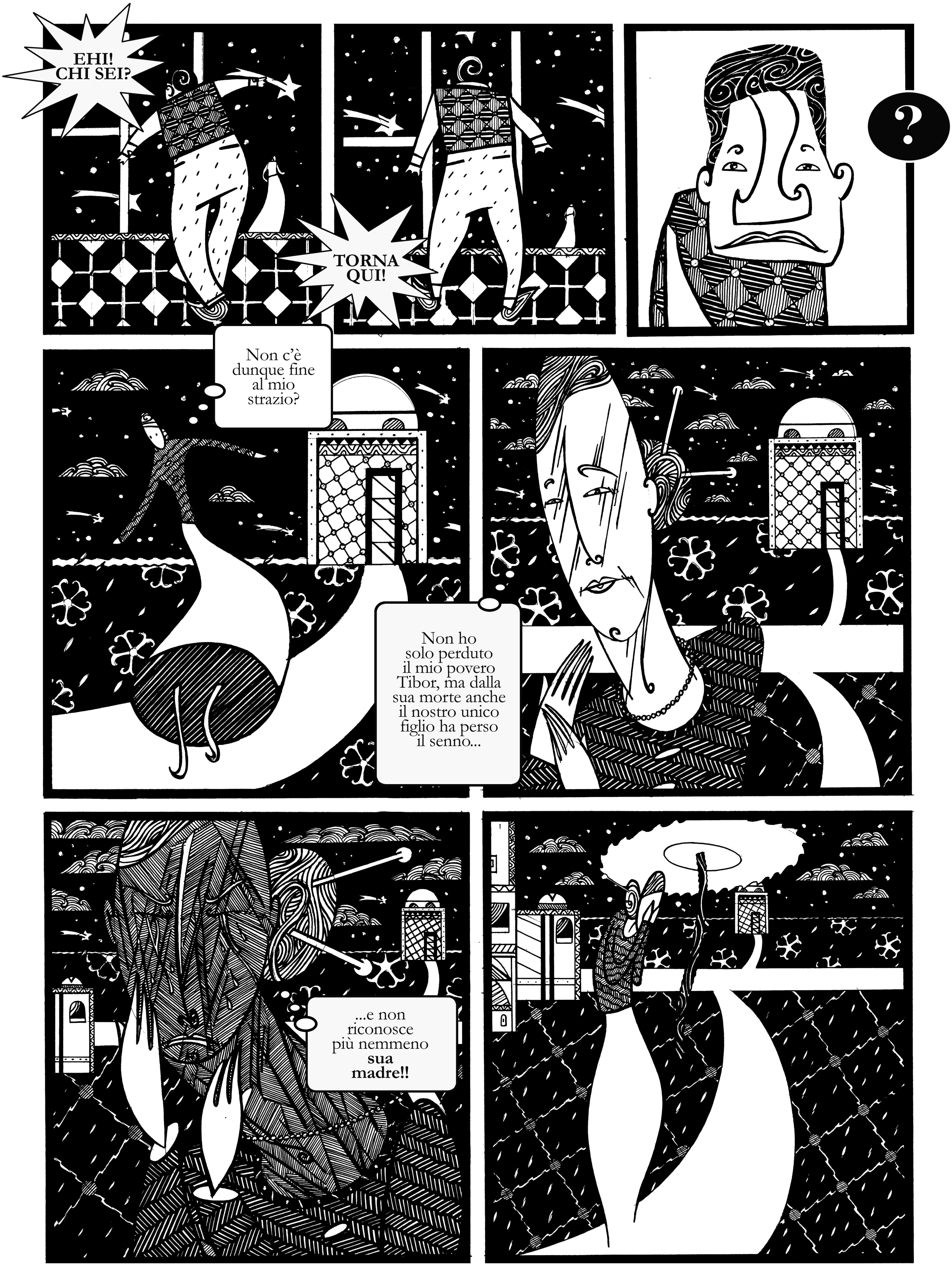
| **l'anemico** >> anemicamente@hotmail.com |


I segni nel cielo non sono illusioni.
Le figure mitologiche ottenute unendo i punti luminosi di stelle immensamente lontane fra loro e immensamente diverse, forse già spente da migliaia di anni, sono più che arbitrarie fantasie.
Esprimono un'idea, un bisogno, finendo con l'influenzare gli eventi della vita.
Diventano destino.


Non è importante la scala su cui gli eventi hanno luogo, sia essa cosmica, locale o interiore...
...perchè è più importante **chi** osserva il fenomeno del fenomeno stesso.
Rumore... chi disturba le mie meditazioni?
Più nulla... che mi abbia ingannato lo sciabordio delle onde? Il guizzare di un pesce lucente?
Riprendiamo il lavoro! Sono pronto a sognare una nuova teoria.


Nel sogno tutto è conseguente ma non razionale.
Il tentativo di spiegare la realtà col raziocinio e i numeri è un patetico fallimento.
Devo trovare la **chiave** per spiegare la realtà...
La regola del caos...
...le misure di Dio
Z Z Z
Z Z Z
Z Z Z
Z
Z Z
Z
Z Z Z
Z Z
Z Z Z
Z
Z Z
Z
Z Z Z
Z Z
Z Z

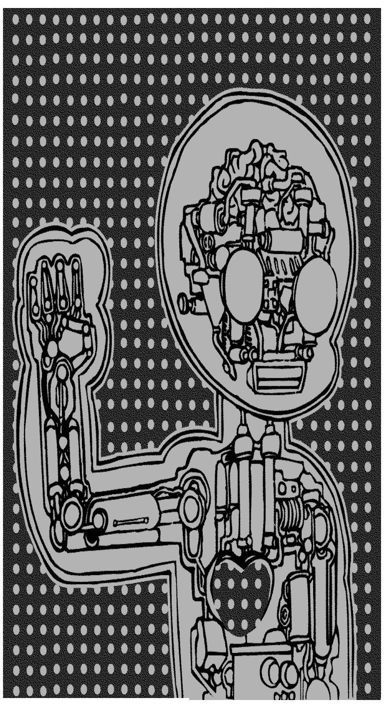

AH!
Cosa mi ha destato?... Ero così vicino...
Ora ricordo il sogno... Il **5 maggio** dell'anno prossimo...
...sarà il giorno della mia stessa **morte!**


EHI!
CHI SEI?
TORNA QUI!
?
Non c'è dunque fine al mio strazio?
Non ho solo perduto il mio povero Tibor, ma dalla sua morte anche il nostro unico figlio ha perso il senno...
...e non riconosce più nemmeno **sua madre!!**


Se n'è andata… chissà chi era… avrei giurato che stesse piangendo!
Toh, guarda! E' scesa la sera. Devo assolutamente cercare di tenere il conto dei giorni.
Ora che so la data precisa della mia morte, devo accelerare i tempi…
…o non riuscirò a ultimare il progetto…
...della MACCHINA SUPREMA!


Secondo gli uomini di scienza del 19' secolo, i sogni erano privi di significato, mera espressione di generici "eccitamenti" del sistema nervoso.
Secondo Sigmund Freud, essi realizzano, in modo più o meno nascosto, desideri potenti e primordiali.
Secondo gli antichi, i sogni schiudono le porte al mondo degli Dei.
Che sogno interessante!... ma di difficile interpretazione.
Devo riflettere... Ne va della mia stessa vita.

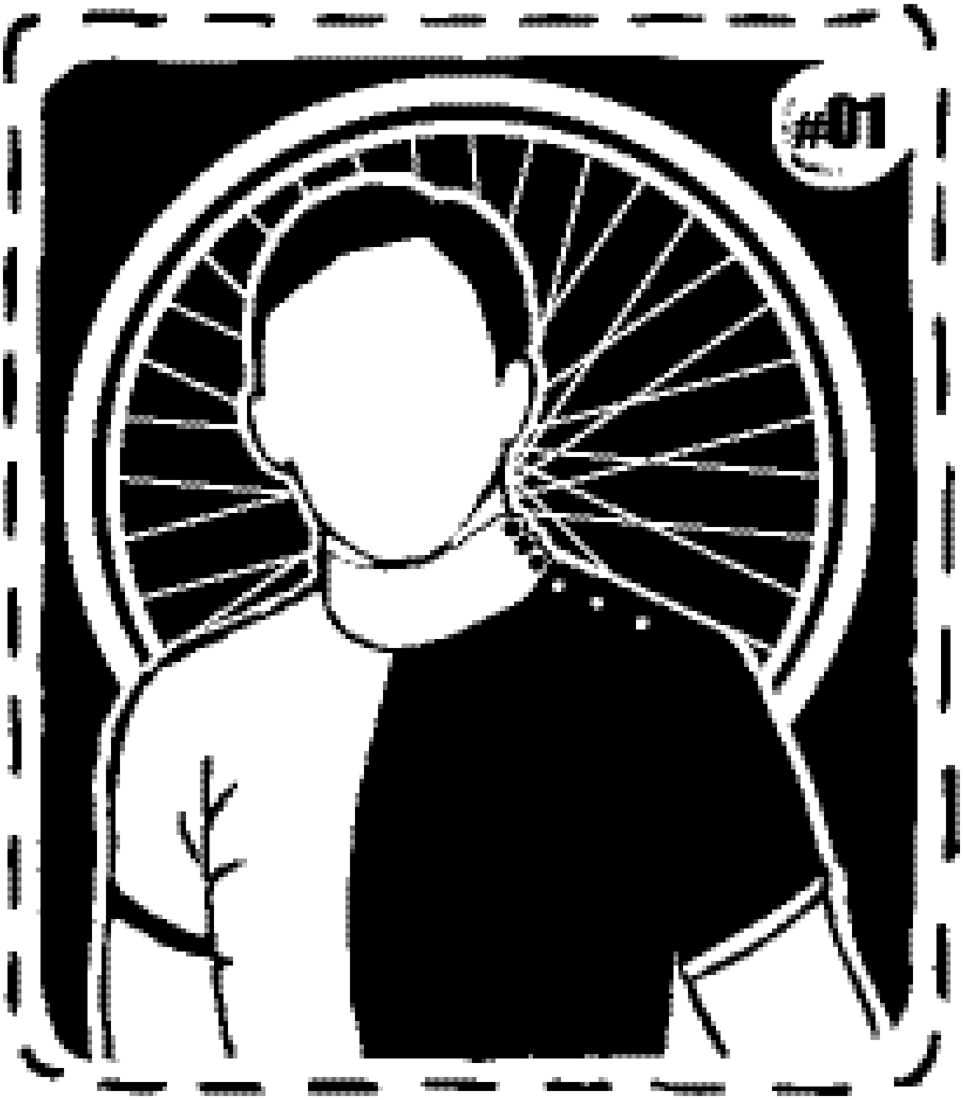
continua...



Resistenza cartacea.

Mi piace immaginare Paper Resistance come un mite e bonario cazzone alla Diego de la Vega che, smessi i panni quotidiani, s'inguaina nei neri abiti di Zorro, incidendo le pance dell'autorità con grosse zeta derisorie. Ma Paper Resistance, più che una persona, è un progetto di comunicazione di massa. Tanto sottile, trasversale e pop da finire probabilmente sulle t-shirt degli sbarbini. Magari capiterà anche in tv, ovviamente frainteso, ma difficilmente snaturato. Perché fa della sottrazione e della povertà di mezzi espressivi la propria arma migliore.
Grandi quanto un bollino Conad o alti come il Pirellone, i personaggi di Paper Resistance non perdono un grammo della loro forza. Il bianco e nero li consegna all'immortalità.
La loro povertà di segni si presta a interpretazioni ironiche, drammatiche, simboliche… fate un po' voi. L'importante è che questa parata di figure, arbitrariamente messe assieme dal passato più o meno prossimo e dai più diversi campi, finisce col diventare una galleria di immortali. Eppure, i personaggi non entrano a far parte della storia ufficiale, ma nelle tasche dei ragazzini sotto forma di figurine. Cosí che rockstar, sportivi, poeti e divi del porno raggiungono l'unica posterità che conta: quella dei ricordi d'infanzia.
Paper Resistance è un grande progetto proprio perché è fatto con niente:
idee, nero di china e colla. Collezionate le figurine di Paper Resistance.
Non vi faranno sentire meglio, ma vi aiuteranno a resistere.

| **l'anemico** >> anemicamente@hotmail.com |



OTTAVIO BOTTECCHIA. (1894 - 1927)

Ciclista enigmatico e taciturno, si aggiudicò sorprendentemente, il Tour de France nel 1924 e ancora nel 1925, dopo essere giunto secondo al suo esordio come indipendente, nel 1923. Fu il primo italiano a vincerlo. Morì tragicamente nel 1927 in circostanze mai completamente chiarite.

PAP3R R3515TANC3

TH3 5TICK3R COLL3CT1ON

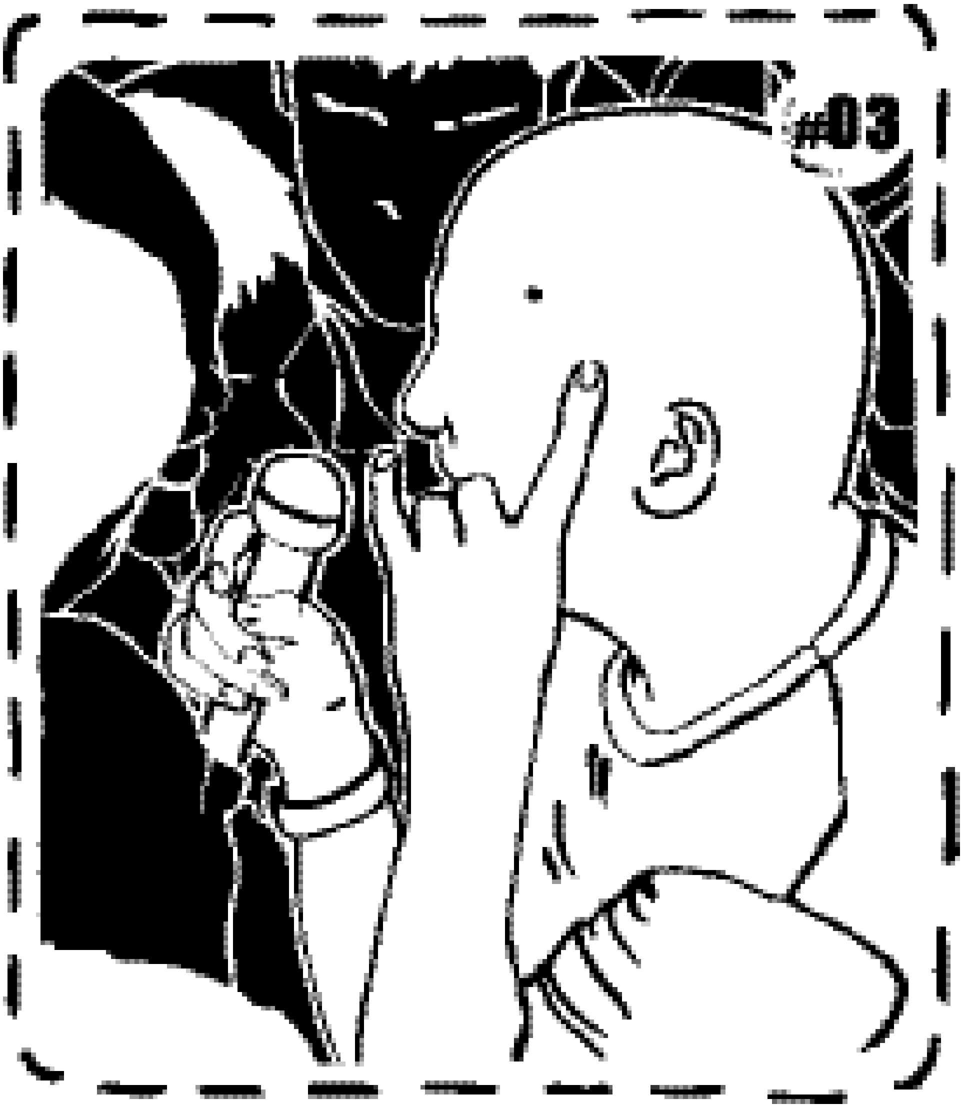


LEONARDO CUELLAR

Icona del calcio messicano. Uomo di pace e armonia. Non ha mai avuto discussioni con i suoi compagni. Non è mai stato ammonito in tutta la sua carriera. Nel 1978, partecipa ai mondiali in Argentina insieme alla selezione messicana. 20 anni dopo diventa l'allenatore della nazionale di calcio femminile ——— Ora non assomiglia più a nessun Bin Laden. Ha tagliato via barba e capelli.

PAP3R R3515TANC3

TH3 5TICK3R COLL3CT1ON

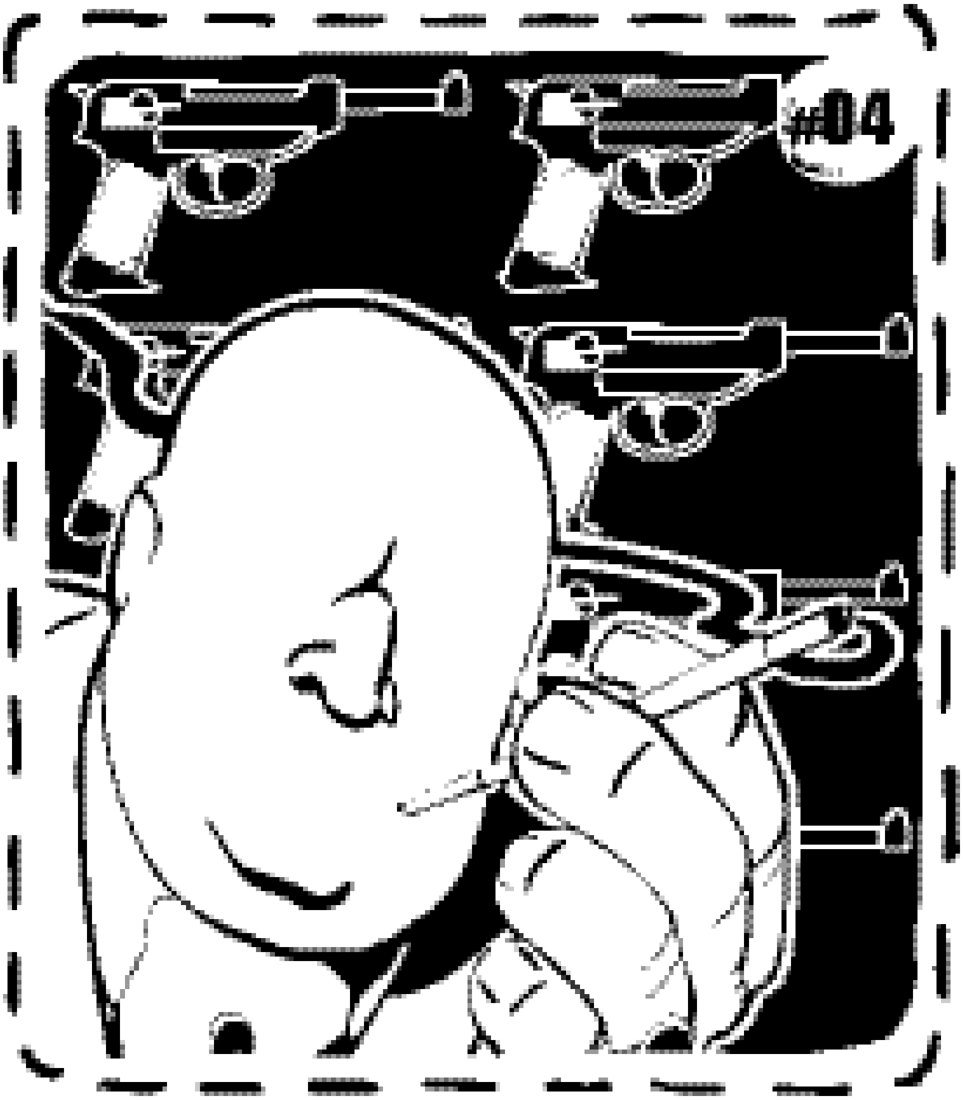


IAN MACKAYE

Testa quadra e idee chiare. Uno dei cervelli che ha segnato l'inizio e lo sviluppo dell'hard-core/punk in tutto il globo. Una vita passata fra --- Dischord records | Minor Threat | Fugazi per convincerci della condizione umana. Ma lui viene da un altro pianeta, così lucido e autonomo ------ Kill your idols...but save Ian.

PAP3R R3515TANC3

TH3 5TICK3R COLL3CT1ON



KINGPIN

Il suo vero nome è Wilson Fink, anche se tutti lo conoscono come il "Kingpin del crimine". Cresciuto tra paura e dolore, ha imparato a restituire agli altri tutto quello che ha sofferto. Rappresenta l'emblema del male nei fumetti americani. Quando avrò una punk-band, la chiamerò "theKingpins".

PAP3R R3515TANC3

TH3 5TICK3R COLL3CT1ON



PHIL SPECTOR

L'inventore del muro del suono. Nato nel 1940 nel Bronx. Si trasferisce ad Hollywood. Prende lezioni intensive in produzione. Dai 19 anni ai 21 riesce a pubblicare 45 dischi con 28 bands. Guadagna il suo primo milione di dollari. E' lo spacciatore nella scena iniziale di "Easy Rider". Scompare dalla circolazione per circa vent'anni. Riappare recentemente per essere arrestato --- ritrovano il cadavere di una donna in casa sua.

PAP3R R3515TANC3

TH3 5TICK3R COLL3CT1ON



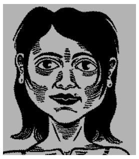
GG ALLIN. (1956 - 1993)

Figlio di un fanatico religioso. Fu battezzato come Jesus Christ ----- Dal 1977 ha suonato in numerose band. Diventa il più odiato performer degli Stati Uniti. Spesso i suoi concerti finivano tra risse, perquisizioni e arresti. Passa gli ultimi cinque anni della sua vita in prigione. Muore per overdose nel 1993 dopo una vita vissuta per essere odiato.

PAP3R R3515TANC3

TH3 5TICK3R COLL3CT1ON

julie doucet



Julie Doucet è nata nel 1965 nel Quèbec francofono. Ex-fumettista, ha vissuto a Montreal, New York, Seattle e Berlino. Attualmente vive in Canada. Nel 1991 ha vinto l'Harvey Award come miglior nuovo talento e ha pubblicato sulle più importanti riviste del settore tra cui "Weirdo", la rivista curata da Robert Crumb. Ha pubblicato su talmente tante pubblicazioni che non abbiamo lo spazio per nominarle tutte, quindi non ne citiamo nessuna.

a domanda - risponde.

--- Disamorarsi del fumetto? --

D: Si mormora in giro che tu stia abbandonando il fumetto, o che comunque questo stia diventando una parte molto limitata della tua attività. È un disamoramento o un cambiamento di indirizzo temporaneo?

R: Sí, mi sono allontanata dai fumetti: sono più di tre anni e mezzo ormai, e ho paura di non essermi pentita di avere smesso di disegnare fumetti in assoluto. L'ho fatto ininterrottamente per 12 anni, non facendo nient'altro. Mi è venuto un rigurgito, ero stanca di cosí tanto lavoro per così pochi soldi, tanto da non avere chance di continuare a disegnare se volevo mangiare. Nessuno mi credeva quando dico che per me è storia finita, ma è vero. Sto facendo un mucchio di altre cose ora, disegno, acquaforte, xilografia, incisione in linoleum e un mucchio di piccoli libri stampati in serigrafia.

--- Sogni e disegni --

D: In alcune strisce ci sono cronache di alcuni sogni che tu hai fatto. In altri autori i sogni hanno un ruolo in un certo senso centrale. Penso ai sogni di Crumb e ovviamente a quelli di Zograf. Ritieni che disegnare sogni sia una sorta di flusso di coscienza e che ci siano connessioni tra il modo di narrare le storie nei fumetti e il modo con cui i sogni ci appaiono?

R: Ho disegnato i miei sogni perché erano molto strani e in un certo senso essi avevano un valore estetico per me. Nel mio modo di vedere le cose essi avevano un valore prettamente estetico, il raccontare storie e le figure…non sono molto addentro al discorso esoterico, tipo coscienza attraverso i sogni… non so come rispondere all'ultima parte della tua domanda.

--- **Il racconto delle cose** --

D: Una parte caratteristica che balza agli occhi nelle tue storie è l'attenzione al dettaglio della scena, dell'ambiente che circonda i personaggi. Sembra che raccontino, a volte, più gli oggetti che i ballon. È stata una scelta consapevole o è nata mentre disegnavi, senza un processo di selezione?

R: In molti casi è stata una decisione consapevole lo scegliere che cosa andava raffigurato all'interno delle sequenza, oggetti, dettagli, ecc… a meno che tu non abbia visto qualcosa che io non vedo?

--- Del ritratto --

D: Le ultime serie di lavori che ho avuto occasione di vedere erano "ritratti" o macchiette. Che cosa ti ha portato a lasciare il racconto narrativo e a passare alla sintesi della tavola unica?

R: Sono sempre stata affascinata dai visi, dai ritratti: trovai un fascicolo con delle foto nella spazzatura in un parco di Berlino, e realizzai una loro interpretazione in incisione in linoleum. Dal mio punto di vista tutto è concentrato sui visi, ma anche l'interpretazione, la nuova tecnica era importante. Avevo sicuramente bisogno di allontanarmi dai fumetti e fare cose radicalmente diverse, per cambiare completamente il mio approccio.

--- I tuoi viaggi --

D: Ho saputo che hai fatto un viaggio in Francia nell'ultimo periodo. Che cosa hai visto? Pensi che la Francia sia ancora il centro almeno del mondo europeo dei fumetti o qualcosa è cambiato? Che cosa consideri più interessante al momento?

R: Ho passato dieci giorni a Parigi in gennaio. Anche se sono andata ad Angoulême, non è stato un viaggio stimolato dai fumetti. Ci sono andata solo per vedere vecchi amici. L'unica cosa che mi sento di dirti della scena del fumetto francese in questo momento è che tutti, autori, ma soprattutto gli editori, sono in guerra l'uno con l'altro! Non ho mai sentito così tante maldicenze in una volta in vita mia!!! Mi è stato detto che ciò è dovuto al proliferare di piccoli editori, e che il mercato (molto piccolo, anche in Francia) è saturo. Sono fuori dal giro delle cose nuove nel mondo del fumetto, tutto quello che posso dire è che il nuovo avviene in Europa, non negli Stati Uniti.

--- Tecnologia. Tecnologia?? --

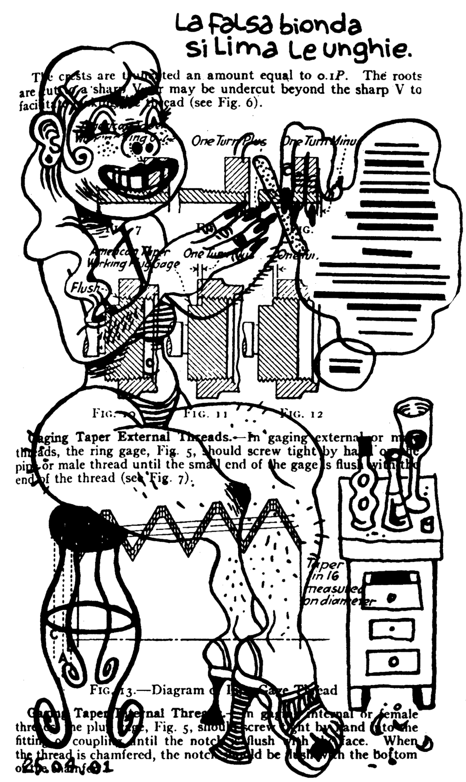
D: La tecnologia ha un ruolo nella tua vita di tutti i giorni? E nel tuo lavoro? Che tipo di relazione hai con i nuovi media? E che cosa sai o pensi dei fumetti in rete?

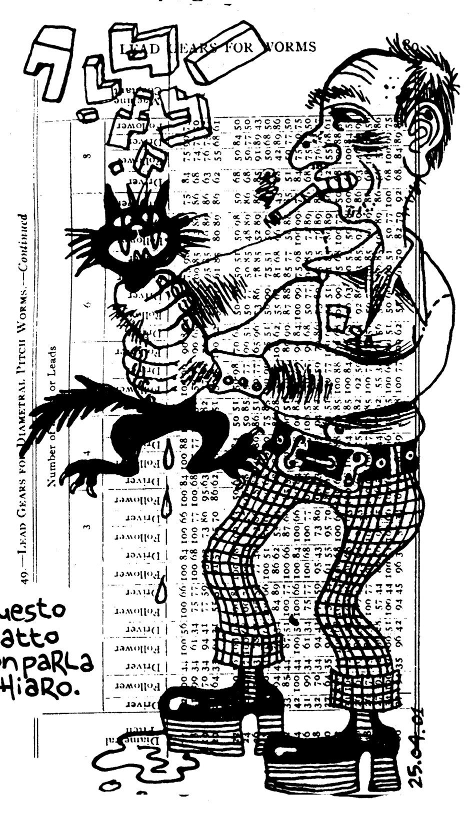
R: I computer sono meravigliosi strumenti. Amo le e-mail, amo poter mandare le mie illustrazioni ai giornali in questo modo. Li uso per scomporre i colori per la serigrafia… ma a parte questo, non ho assolutamente pazienza quando sono seduta di fronte ad uno schermo. Non funziona con me. Ho problemi nel sedermi di fronte alla tv a guardare un film senza fare nient'altro, e quindi… personalmente non vedo l'appeal dei fumetti nella rete. Uso il computer come strumento, ed ho problemi nel prenderlo in considerazione come un fine in se stesso… ma è un problema mio.

| Elettra Stamboulis |


SONIC
COMIC
prova silenziosa.

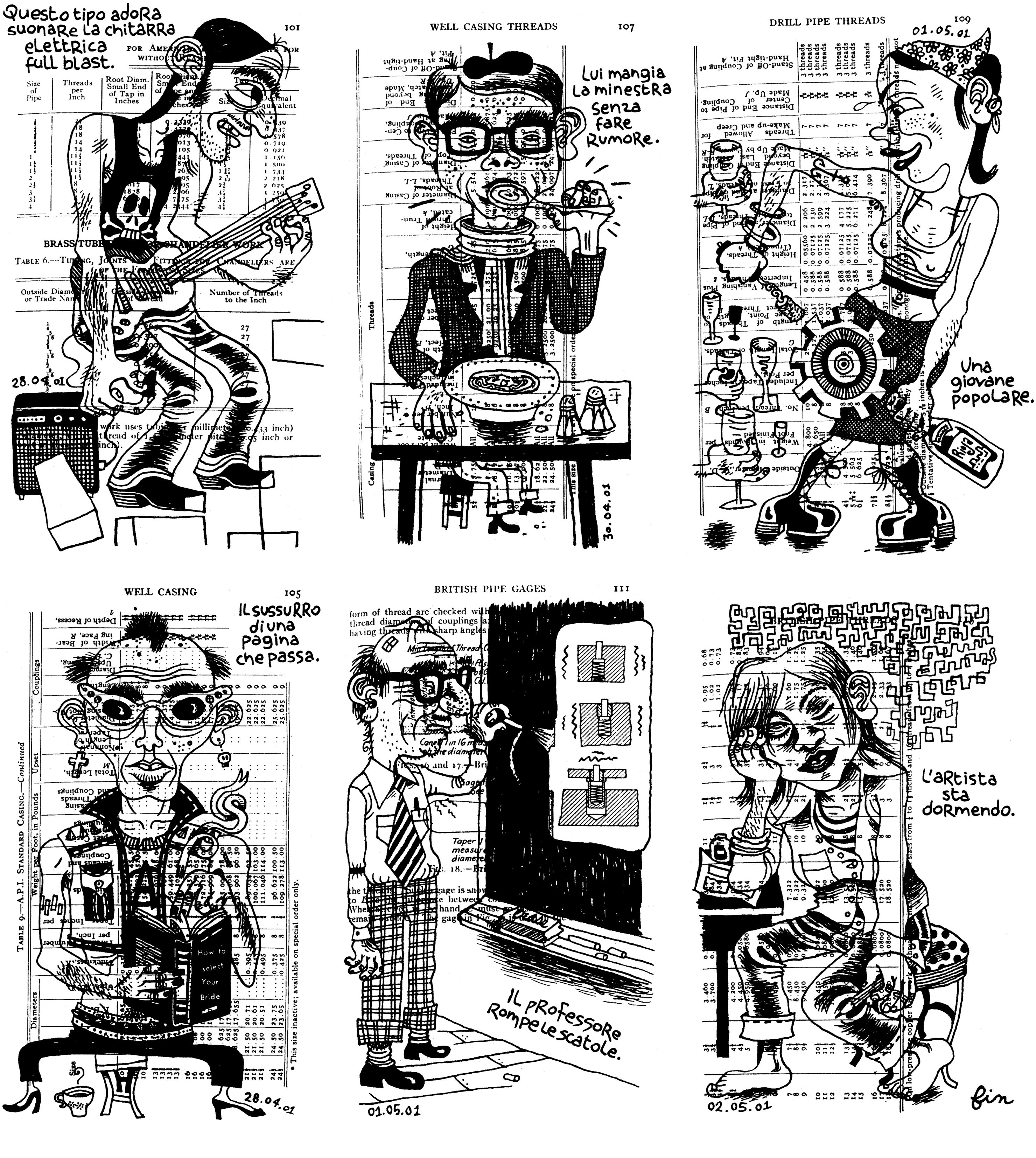

IL piccolo e' sveglio
24.04.01

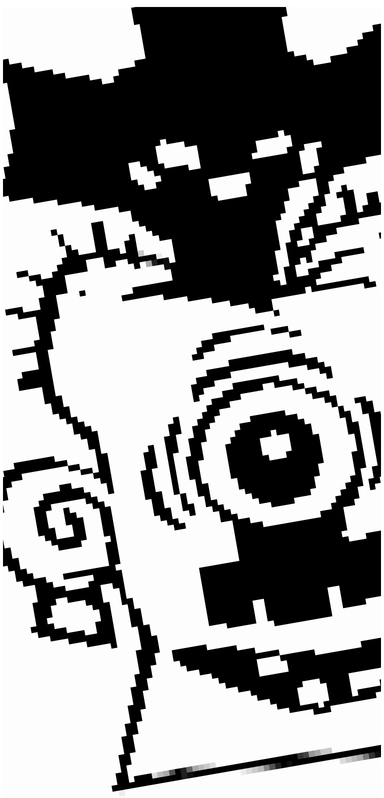

La falsa bionda si Lima Le unghie.


Questo gatto non parLa chiaro.
25.04.01


Questo tipo e' bello fatto
25.04.01


IL gRido di un fiore in agonia.
28.04.01


Questo tipo adoRa suonaRe La chitaRRa eLettRica full bLast.
28.04.01
Lui mangia La minestRa senza faRe RumoRe.
30.04.01
01.05.01
Una giovane popoLaRe.
ILSUSSURRO di una pagina che passa.
28.04.01
IL pRofessoRe Rompe Le scatoLe.
01.05.01
L'aRtista sta doRmendo.
02.05.01
fin



Staffa, uno che gli girano le balle.

E cosí, anche Staffa è arrivato al terzo fottuto millennio. Se lo merita. Oggi i suoi fumetti non sembrano più fuori tempo. E la sua cattiveria è l'unico antidoto ai giannimorandi e robertobenigni che buoneggiano ovunque, nuovi santini dell'era mediatica.

Staffa è sempre stato incazzato. Non che i motivi manchino, per carità. Ma noi ci abituiamo ai cialtroni, all'ingiustizia, all'incoerenza e al pressapochismo. Ci siamo abituati, come al ticchettio dell'orologio. Spesso ci lamentiamo dei mali del mondo, ma è più che altro per accodarci al coro lagnante dell'italiano medio. Anche in questo, siamo conformisti.

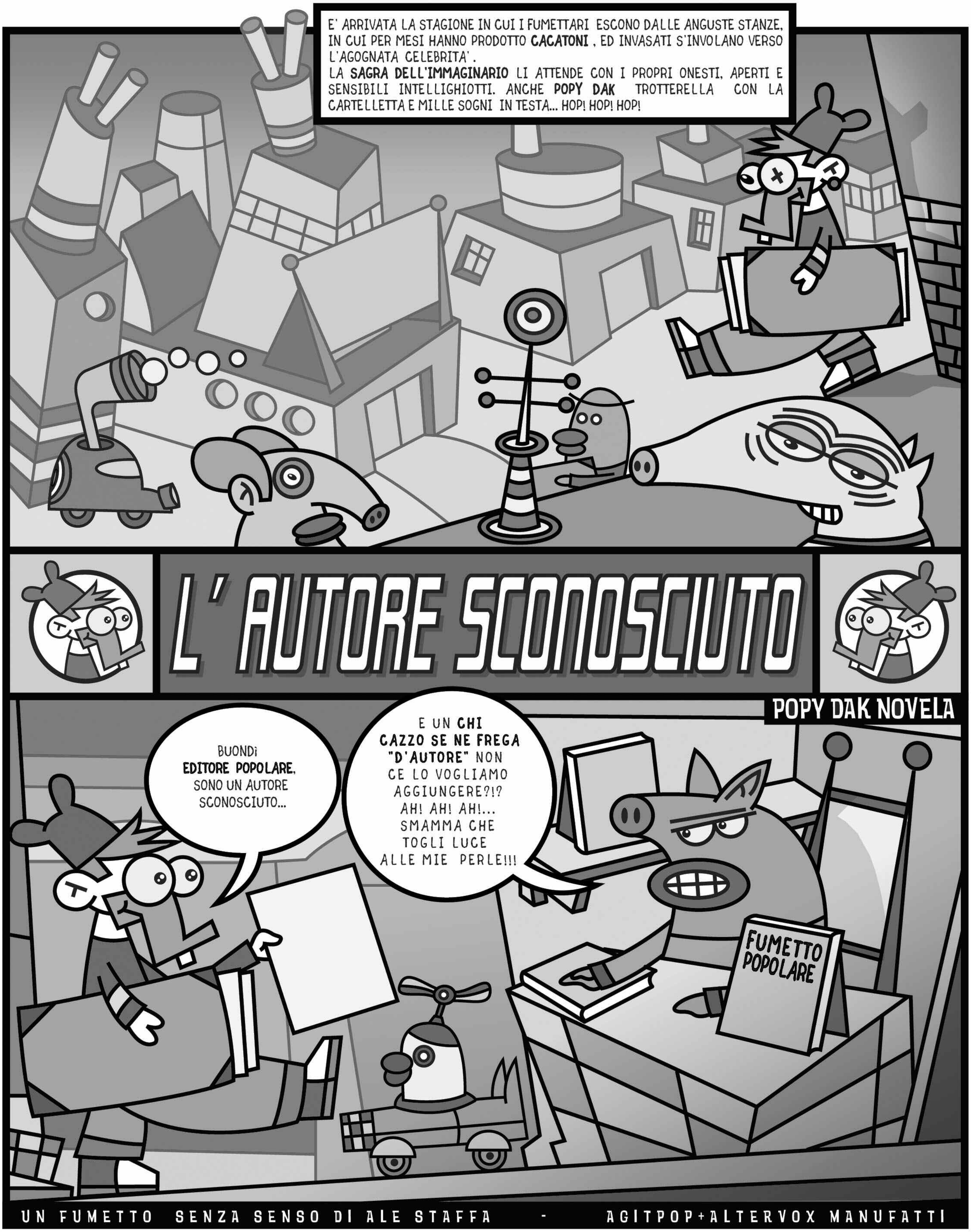
Staffa invece usa l'incazzatura per creare storie a fumetti che irridono a tutto e a tutti, lui incluso.

Non fa parte di un gruppo o di una "scuola", non ha riserve di caccia: le sue prede sono a destra e a sinistra, fra i borghesi e gli alternativi. Una salutare lucidità gli impedisce di avere la mira offuscata. Crocifigge gergo, vezzi, abbigliamenti e modi di pensare con sguaiata arguzia e volgarità, mettendo a nudo la patetica umanità delle sue vittime. E lo fa attraverso un linguaggio grafico molto personale. I suoi disegni si riconoscono a prima vista. La sua è una semplicità che arriva da lontano, e che in Italia, patria del bel disegno, ha sempre incontrato diffidenza se non aperta ostilità.

Un po' come Staffa stesso, incazzato girovago nato e cresciuto controcorrente.

Non credo che stia comodo, lí dove sta. Però, egoisticamente, spero che ci rimanga.

| **l'anemico** >> anemicamente@hotmail.com |


E' ARRIVATA LA STAGIONE IN CUI I FUMETTARI ESCONO DALLE ANGUSTE STANZE, IN CUI PER MESI HANNO PRODOTTO CACATONI, ED INVASATI S'INVOLANO VERSO L'AGOGNATA CELEBRITA'.
LA SAGRA DELL'IMMAGINARIO LI ATTENDE CON I PROPRI ONESTI, APERTI E SENSIBILI INTELLIGHIOTTI. ANCHE POPY DAK TROTTERELLA CON LA CARTELLETTA E MILLE SOGNI IN TESTA... HOP! HOP! HOP!
L' AUTORE SCONOSCIUTO
POPY DAK NOVELA
BUONDì EDITORE POPOLARE, SONO UN AUTORE SCONOSCIUTO...
E UN CHI CAZZO SE NE FREGA "D'AUTORE" NON CE LO VOGLIAMO AGGIUNGERE?!? AH! AH! AH!... SMAMMA CHE TOGLI LUCE ALLE MIE PERLE!!!
FUMETTO POPOLARE
UN FUMETTO SENZA SENSO DI ALE STAFFA - AGITPOP+ALTERVOX MANUFATTI



BUONDì **IMPERATORE DELL'AUTOPRODUZIONE,** SONO UN AUTORE SCONOSCIUTO...
AHò!! STAI ROMPENDO I COGLIONI... BUTTALE NEL CESSO 'STE QUATTRO STRONZATE CHEFFAI... MA PERCHE' TI CAGO?!? UE',.. C'HAI 'NA CANNA?... NOOO?!? MA ALLORA VAFFANCULO STRONZO...
BUONDì **ANTIQUARIO**: AMMIREVOLE RAPPRESENTANTE DEL DISTACCO DA OGNI FORMA DI **SCIACALLAGGIO COMMERCIALE**. SONO UN AUTORE SCONOSCIUTO, LE INTERESSANO I MIEI DISEGNINI?!?
MA CERTO!! PRIMA CREPA E POI RIPASSA!
AUTORI "CADAVERE"
MINCHIAZZA PUTTANAZZA CHE AMBIENTE!!! L'APOTEOSI DELL'APERTURA MENTALE... VIA, VIA: ARIA! ARIA!...
VABBE', PROVATA ANCHE QUESTA. ORA BRUCIO TUTTO, COSI' TORNO A CASA LEGGERO. E DA DOMANI: SI FA UN GIRETTO AL MERCATI GENERALI... E A CAGARE ANCHE **LA FANTASIA**!
GASP!!!... PRENDE FUOCO LA FELPA... E ANCHE I CAPELLI... E IL VISOOOOO... AIUTOOO... BRUCIO!!!... AIUTOOO... AHHHRGHHH!!!! DISEGNINI DI MERDAAAA....
GUARDA PUCCI, CHE EFFETTI SPECIALI. SEMBRANO FIAMME VERE. E' UN OLO-GRAMMA QUELLO, SAI?!?
MAMA, VOLIO LA MIA DOSE, STO MALE: DRAGONBòL... DRAGONBòL...


DEI ONNIPOTENTI DELLA CREATIVITA', ATTENZIONE! UN AUTORE SCONOSCIUTO E' APPENA MORTO NEL PIAZZALE. I DISEGNI SI SONO SALVATI. ATTENZIONE, RIPETO: FUMETTARO MORTO, OPERE SOPRAVVISSUTE...
UE' CHE STORIA FUORISSIMA, ARRIVOOO...
CRIBBIO! SATANASSO! VAMOS!!!
AHHH: NECROFILIA D'AUTOREEE...
PRESTOOO! LA MEMORIA ANDERGRAUN VA SALVATA! TOCCA A ME L'EROICO GESTO! FATE LARGO, STRONZONI!
MORTE TUA, VITA MIA... LA-LA-LA!!!
SIII!!! QUANTE IDEUZZE DA RIVENDERE A CARO PREZZO, SENZA ROTTURE CON I DIRITTI E LE FISIME DI ARTISTI SCASSACOGLIONI... SIII!!! MI PIACE, GODO, GODO... UN ROGO AL GIORNO, CI VORREBBE...
CAZZAROLA... ALTERNATIVO BRUCIACCHIATO... SI RIMEDIA UN SACCO DI PILLA... EWAI: L'ABBONAMENTO IN CURVA SUD LO FACCIO PURE QUEST'ANNO... QUI CI VUOLE UN CANNONE, DIOCRUMB!!!

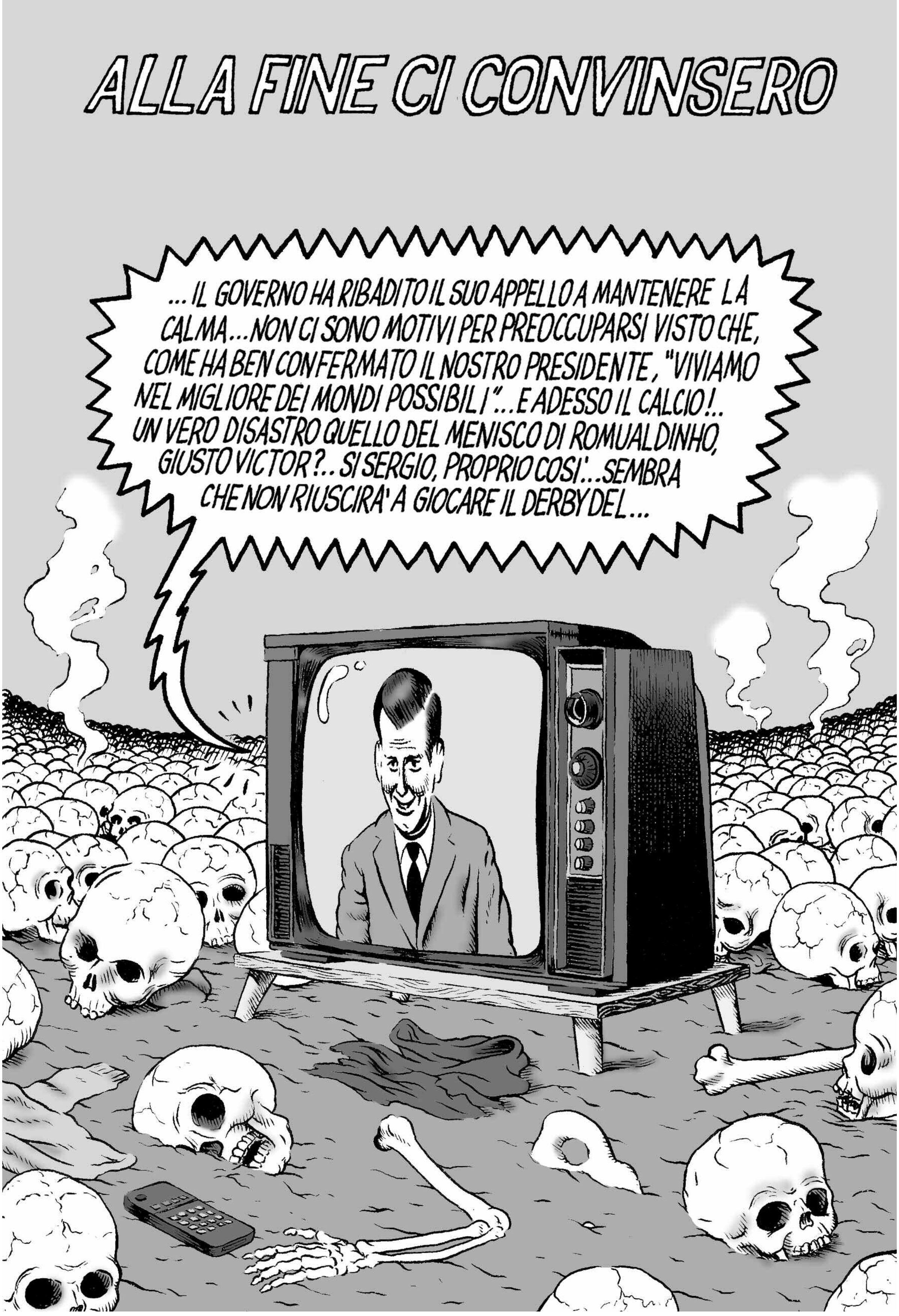

LA CENERE DELL'AUTORE SCONOSCIUTO VOLA VIA... CAZZO: POTEVO INSERIRLA COME GADGET.
ADDIO FRATELLO AUTORE SCONOSCIUTO L'ANDERGRAUN NON TI SCORDERA'... SCUSA TE: C'HAI PER CASO 'NA PAGLIA?!?
MESI DOPO ALLA SUCCCESSIVA SAGRA DEL COMIX...
UE' MELME, STATE GUARDANDO DA DUE ORE LE OPERE DEL MITICO AUTORE SCONOSCIUTO. CACCIATE I SOLDINI... QUESTO E' UN EROE: SI E' IMMOLATO PER RENDERVI TUTTI PIU' ALTERNATIVI... ABBIAMO LOTTATO INSIEME IO E LUI...
IO E L'AUTORE SCONOSCIUTO
OHHH!!! IL MITICO AUTORE SCONOSCIUTO... OHHH! QUANTO LO ABBIAMO CERCATO... OHHH... CHE EROE ANDERGRAUN!
IN 'STE STORIE L'AUTORE SCONOSCIUTO FA LOTTARE L'UOMOVERZA CONTRO IL DOTTOR PORRO... UNA FIGATA! PURO GENIO!
L'AUTORE SCONOSCIUTO
L'AUTORE SCONOSCIUTO I SUOI FUMETI CLASSICHI
PRIMA DI INCENDIARSI DEL TUTTO, MI HA DETTO: TU SARAI L'APOSTOLO DELLE MIE PARABOLE FUMETTOSE...
OHHH... MI DIA DUE QUINTALI DI 'STE IMMAGINI SACRE.
L'AUTORE SCONOSCIUTO NECRO STORIE
E' TORNATA LA STAGIONE IN CUI I FUMETTARI ESCONO DALLE ANGUSTE STANZE, IN CUI PER MESI HANNO PRODOTTO CACATONI, ED INVASATI S'INVOLANO VERSO L'AGOGNATA CELEBRITA'. LA SAGRA DELL'IMMAGINARIO LI ATTENDE CON I PROPRI ONESTI, APERTI E SENSIBILI INTELLIGHIOTTI... E BLA, BLA, BLA... BLA, BLA, BLA...
BUONDI' MAGNIFICI DIVULGATORI DI SOGNI, SONO UN AUTORE PIU' SCONOSCIUTO DELLO SCONOSCIUTO...
E UN CHISSENEFREGA PIU' DEL CHISSE, NON CE LO VOGLIAMO AGGIUNGERE? AH! AH! AH! FILA, FOGNA: AMMORBI L'ARIA.
UE' COGLIONE, FICCATI IL PENNINO DOVE SAI... C'HAI CANNE? ... NO?!? ALLORA VAFFANCULO, PIRLA...
HAI L'AIDS? IL CANCRO? QUAND'E' CHE CREPI?!?
CLICK!



miguel brieva

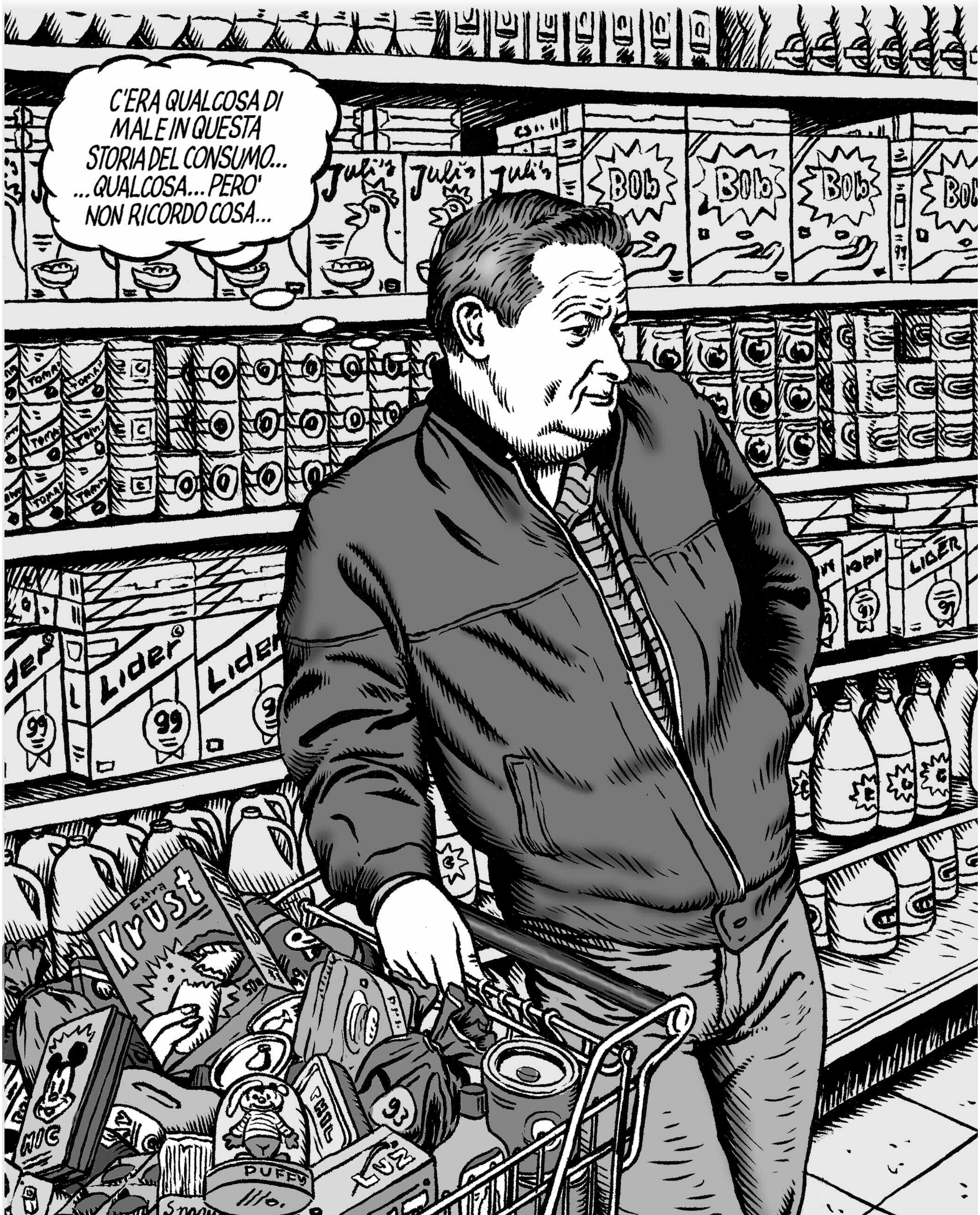
Miguel Brieva viene da Siviglia.
Divide la sua vita tra la città d'origine e Madrid.
Che lui faccia fumetti va da sè. La maniera in cui li faccia, no però.
Solitamente le sue storie cominciano e finiscono in una pagina.
I suoi baloon li contate sulle dita di una mano mentre fumate una sigaretta. Alloggiano comodamente sopra flash illustrati. Subliminali. Mentre vi vedete la vita scorrere sotto gli occhi.
Il risultato è letale. Come il cancro. Ma tranquilli, è tutta fiction. Queste cose non le avete mai viste. Quello che fotte è la consapevolezza che in qualche forma scenari simili esistano. Fotte ancora di più vederne la rappresentazione. Vederla riassunta in una sola pagina contenente un'illustrazione ed un paio di baloon...è la fine. E che nessuno tiri in mezzo le vignette - plis!
Miguel Brieva è un visionario. Possiede altre doti oltre alla sintesi. Tutte pressochè invidiabili. Doti che producono materiale in maniera copiosa, originale, indipendente. Doti che lo hanno portato a venire fuori all'improvviso. Chissà da dove. Lontano da case editrici o circuiti più o meno noti. Non esistono tracce di Brieva fino al momento in cui sugli scaffali delle librerie spagnole è apparso "Dinero". Booom ! E' stato un botto !
"Dinero" è un albo che in media conta 48 pagine. È arrivato al terzo numero (0/1/2) e viene concepito dall'inizio alla fine, in tutte le sue fasi dallo stesso Miguel. Una storia, un flash, una scossa agli occhi ed una al cervello per ogni pagina. Ha la forma di un prodotto perfetto. Nella forma e nel contenuto se visto da un punto di vista parziale come il mio. Quello che rimane imparziale è il fatto che di personaggi simili non ne vengono fuori frequentemente.
Lo hanno capito bene gli spagnoli.
Dovreste vedere come se lo cullano...

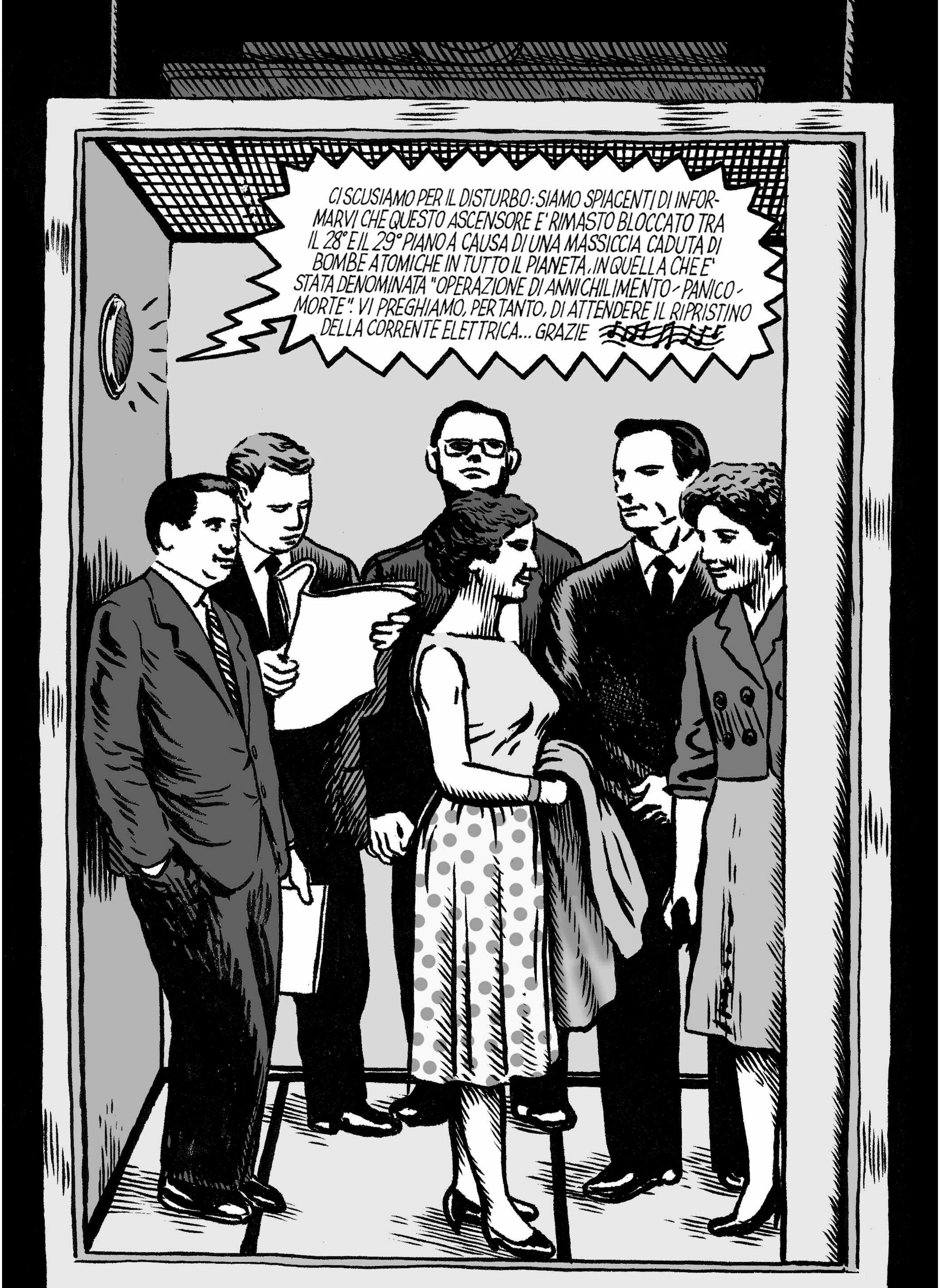
| paper resistance |

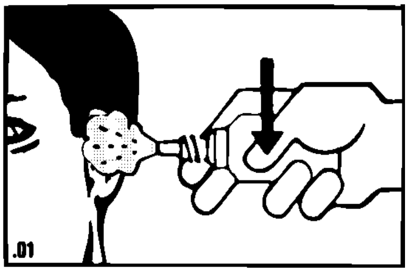

ALLA FINE CI CONVINSERO
... IL GOVERNO HA RIBADITO IL SUO APPELLO A MANTENERE LA CALMA...NON CI SONO MOTIVI PER PREOCCUPARSI VISTO CHE, COME HA BEN CONFERMATO IL NOSTRO PRESIDENTE, "VIVIAMO NEL MIGLIORE DEI MONDI POSSIBILI"...E ADESSO IL CALCIO!.. UN VERO DISASTRO QUELLO DEL MENISCO DI ROMUALDINHO, GIUSTO VICTOR?.. SI SERGIO, PROPRIO COSI'...SEMBRA CHE NON RIUSCIRA' A GIOCARE IL DERBY DEL...


GUARDA LUISITO: PER ESSERE UN FIGLIO DI PUTTANA SI FA COSI'...
VEDI COM'E' FACILE? BASTA SOLO SFORZARSI UN PO'...
¡SPUT!
CI RIUSCIRO'!

lo straordinario uomo che comprava.




CI SCUSIAMO PER IL DISTURBO: SIAMO SPIACENTI DI INFORMARVI CHE QUESTO ASCENSORE E' RIMASTO BLOCCATO TRA IL 28° E IL 29° PIANO A CAUSA DI UNA MASSICCIA CADUTA DI BOMBE ATOMICHE IN TUTTO IL PIANETA, IN QUELLA CHE E' STATA DENOMINATA "OPERAZIONE DI ANNICHILIMENTO-PANICO-MORTE". VI PREGHIAMO, PERTANTO, DI ATTENDERE IL RIPRISTINO DELLA CORRENTE ELETTRICA... GRAZIE



FUMO NELLE ORECCHIE

comix & immagini per timpani esigenti

|||||||| FUMO NELLE ORECCHIE FORSE E' UNA RUBRICA.
||| SICURAMENTE PARLA DI MUSICA E ILLUSTRAZIONE.
|||||||||||||||||||||||||||||||||||||||||| MUSICISTI E ILLUSTRATORI.

arrington de dionyso

"Quando dipingo, lo faccio sotto dettatura. Cerco di non permettere al mio cervello di parlare troppo, ma di ricevere solo l'ispirazione. Le visioni si manifestano spontaneamente. A volte appare un archetipo familiare: sirene, coccodrilli o un simbolo dei Tarocchi. Disegnare mi dà conforto spirituale. C'è anche una rappresentazione sacra messa in scena da personaggi sciamanici. sto illustrando un mito personale, per guarire il mondo infermo."

L'arte e la musica di Arrington de Dionyso, chitarra, sax, clarinetto e voce del combo blues-punk Old Time Relijun, sono per l'artista un tutt'uno indivisibile. Nelle sue spartane ed immediate illustrazioni a biro, Arrington sfoga gli stessi istinti primordiali della sua musica, cacofonico ensemble di istanze blues, nichilismi assortiti, reale incapacità tecnica e urgenze espressivo/espressioniste figlie della coppia Beat Happening - Captain Beefheart. La musica di De Dionyso e soci, comunque, ha saputo togliersi per tempo dal cono d'ombra degli illustri modelli, sviluppando il proprio lessico di eccessi e sregolatezze in modo autonomo e connettendosi in modo quanto mai stretto con l'assurdo immaginario del leader. Il risultato é tutto fra i solchi dei loro dischi, testimoni titolo dopo titolo di una maturazione lenta ed inesorabile, che ha portato la sgangherata band di Olympia ad un notevole e probabilmente inatteso successo, soprattutto in Europa ed in particolar modo in Italia, omaggiata con una delle loro più belle canzoni: quella *"Carcerato",* che lo stesso DeDyoniso ha dichiarato ispirata alle anime perdute dell'inferno dantesco. Il testo di *"Carcerato"* (dall'EP *"La sirena de pecera*", K rec. 1999) é perfetto per inquadrare l'immaginario Dionysiaco: ispirata da un sogno della madre, la canzone snocciola l'una dopo l'altra visioni e sensazioni eccessive, incongrue e surreali di un (presumo) detenuto in fase introspettiva. Passato, presente e futuro si mescolano ai rimpianti e ai desideri di un uomo folle e braccato più da se stesso che dalla società. Il "racconto" si sgretola in una narrazione da trance ipnotica, priva di filo conduttore e densa di contraddizioni interne. Il mondo pulsante ed autogenerativo dei suoi disegni, quindi, non può che rispecchiare questo immaginario contorto e autoipnotico. Il bello é che, grazie alla naturale immediatezza delle mezzo espressivo, le immagini i personaggi e le situazioni assumono sulla carta una maggiore definizione.
Streghe, Coccodrilli, Lupi, Fauni e Tarocchi escono dall'ombra e dalle ambiguità della parola parlata e si bagnano nella concretezza dell'inchiostro per rivelarsi in tutta la loro carica fisica. Il risultato é affascinante: i grovigli di inchiostro gridano e sussurrano, magici cespugli dagli scandalosi frutti in cui tutto é possibile, ogni cosa può essere e divenire al contempo.
De Dionyso ha una notevole facilità a parlare del rapporto che intercorre fra musica e disegno nel suo fare arte, la consequenzialità delle due forme espressive é per lui del tutto ovvia, e non fatichiamo a crederlo.
Molto interessante, a proposito, un suo "artist's statement" elaborato per i testi della collettiva "rock>action" e mai utilizzato per motivi di spazio:

"Non c'é separazione fra i miei disegni e la mia musica. Entrambi nascono dall'improvvisazione che decostruisce gli archetipi dello spirito creativo e la ricerca dello spirito umano. La mia arte é l'onesta illustrazione dei giardini e dei campi di battaglia dentro me, in questi disegni elementi di grazia ed estaticità coesistono con altri di tortura e prigionia. Musicalmente, é lo stesso - suoni brutti e suoni sensuali giustapposti in tensione erotica. Ho iniziato a disegnare draghi, lupi, leoni e coccodrilli appena sono stato in grado di tenere una penna in mano, nei miei lavori lascio che nell'eterna lotta fra uomini e mostri siano i mostri a vincere. Lasciarli vincere nel surreale concede all'uomo una possibilità di vittoria nel combattimento del reale."

Un'artista capace di "fare tanto con poco" in puro stile DoItYourself, quindi, ma anche in grado di approfondire e rielaborare in maniera curiosamente sofisticata le possibilità di questa involontaria vena naif.

| Marco Antonini |



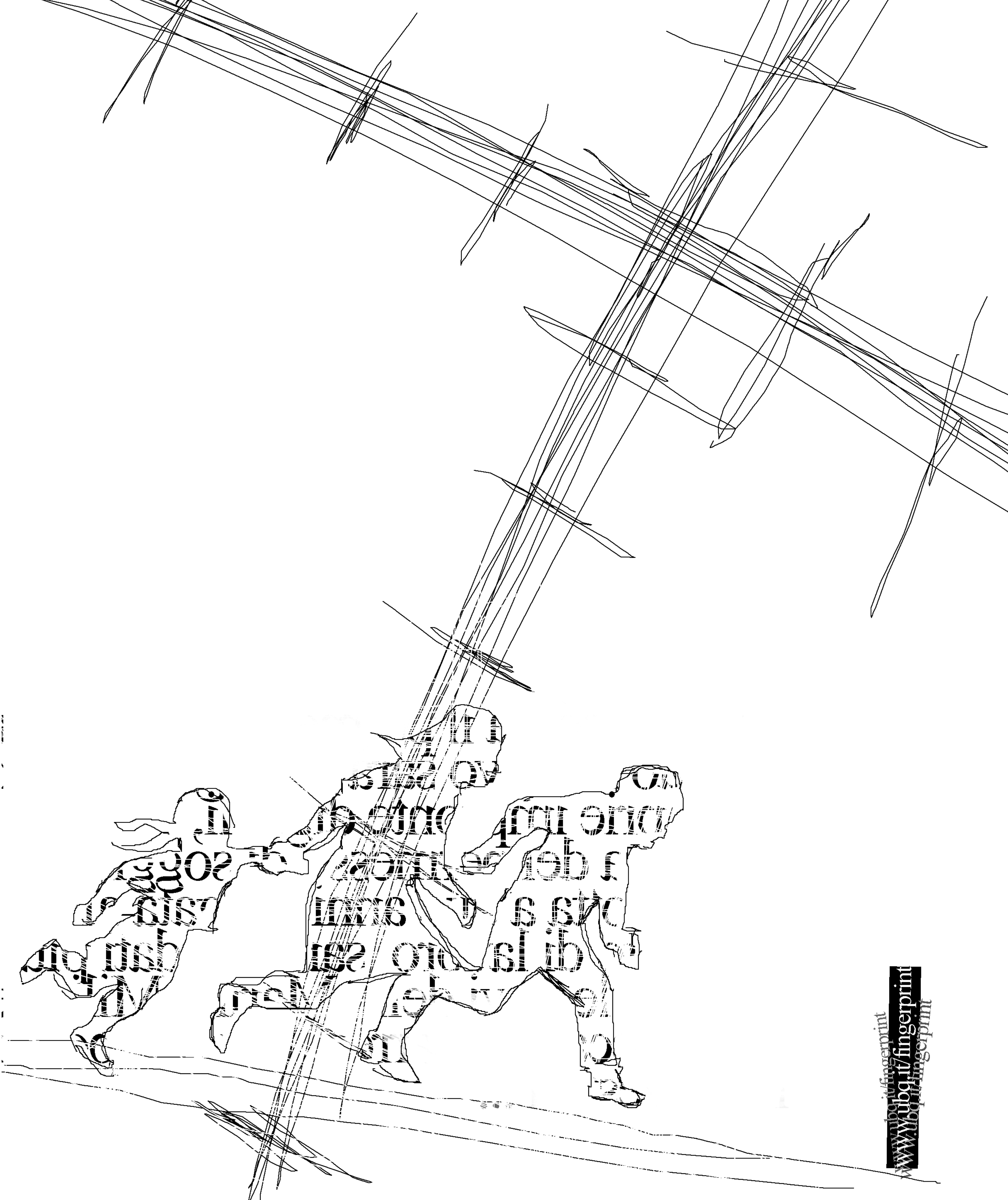




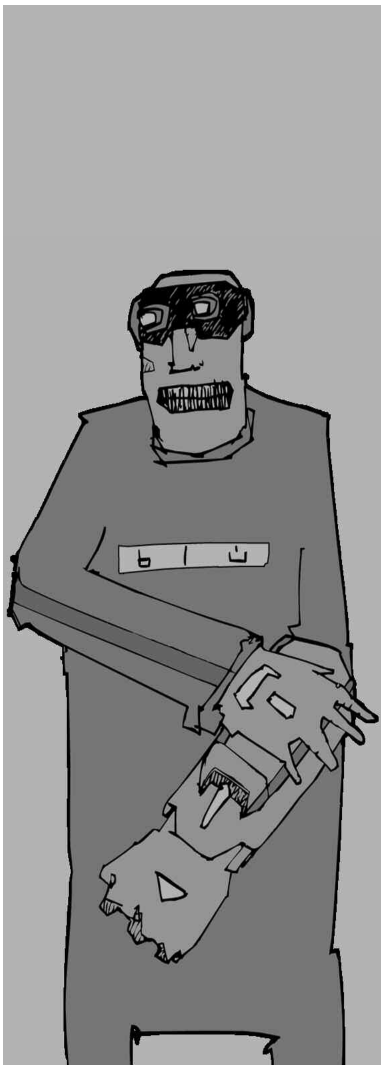
gli individui hanno una dignità
da rispettare
e allora perchè
vuoi metterti ai confini
dei clandestini
poveri destini e marchiarli, cercarli
bloccarli se sono extra ma chi è extra
extra da cosa, perchè, extra da te ma non da altri
la vita è nata in africa e allora siamo tutti extra
ed eravamo albanesi, nigeriani, marocchini e
non impariamo mai dalla storia.

\\leave your fingerprint




www.ubq.it/fingerprint

La prima volta di Blù



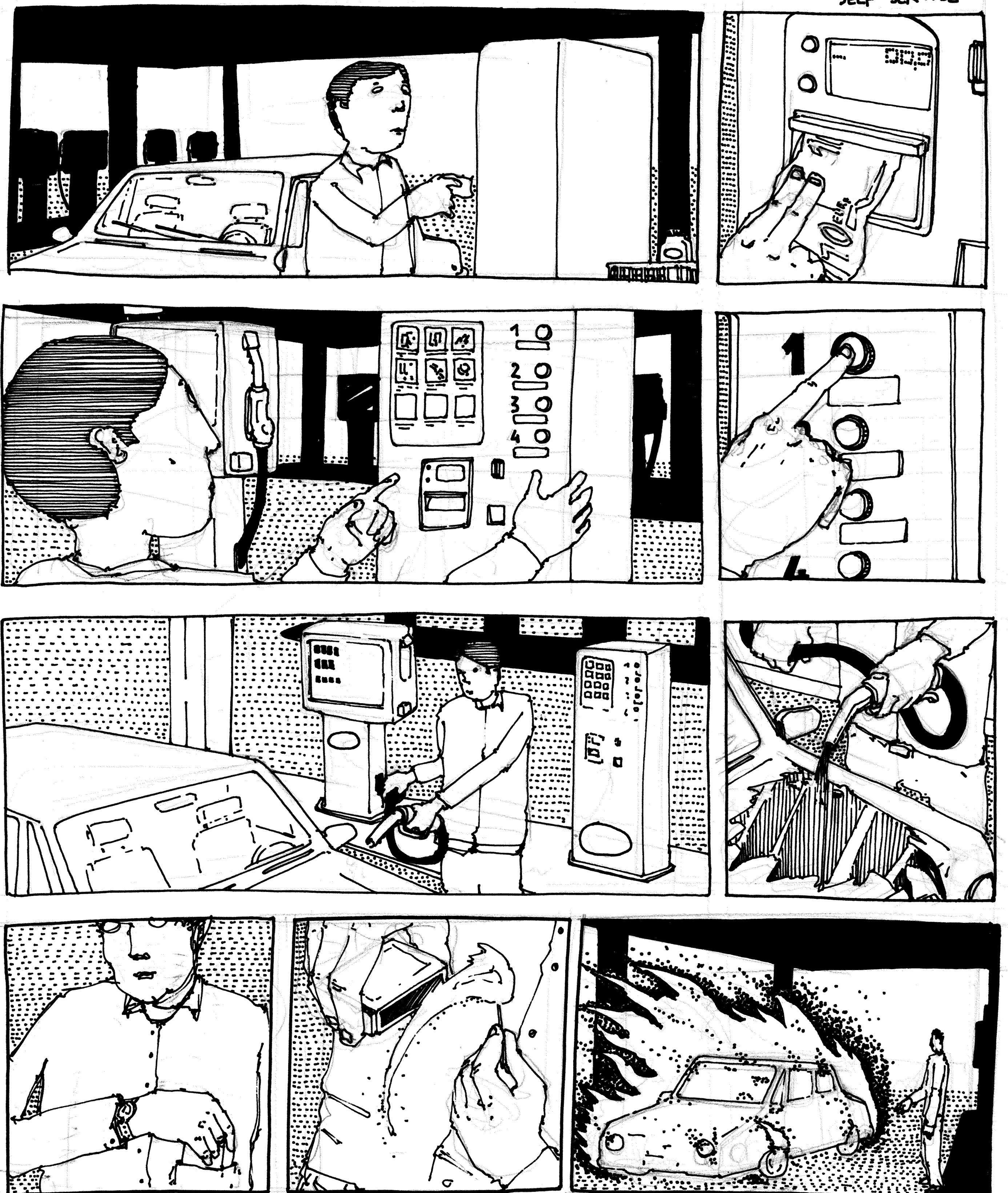
Spegni – spegni - ti prego!!
È scritto accanto ad un graffito sul ponte di via Stalingrado. Qualcuno con le mani in testa che grida "spegni-spegni" sui muri di una delle principali vie d'ingresso nel cuore di Bologna. Quel "pezzo" era troppo diverso da quanto visto prima. Da quanto visto lí come altrove. Era la rappresentazione di un delirio fatta con uno stile forte, riconoscibile. Tanto agli occhi miei quanto a quelli di un bambino. È già una questione di stile! L'autore si firma Blù. Era la prima volta che vedevo un pezzo di Blù. Ho fatto presente il fatto a qualcuno. Qualcuno l'aveva già visto. Altri mi hanno indicato degli altri pezzi suoi in città.

Una volta ero in una piazza dove ci sono sette chiese.
Era il concentramento finale di una manifestazione. Un ragazzo arrampicato su una scala appoggiata ad un pannello grande dieci volte il ragazzo stesso, dipinge qualcosa con uno con uno stile forte, riconoscibile. Faccio uno più uno. Era la prima volta che vedevo Blù. Lo inchiodo con la scusa di inguine.net, lui si lascia inchiodare. Dice che di computer non ne capisce molto. Dopo un paio di giorni mi manda un'animazione fatta in flash. Quella roba rimane come cover del sito per un paio di mesi. Era la prima volta che faceva qualcosa in flash. Ormai siamo amici. Lo chiamo Nico. Forse un po' me ne vanto pure. Me na accorgo magari quando passo con qualcuno accanto ad suo pezzo e dico "lo vedi quello? Lo ha fatto un mio amico …"

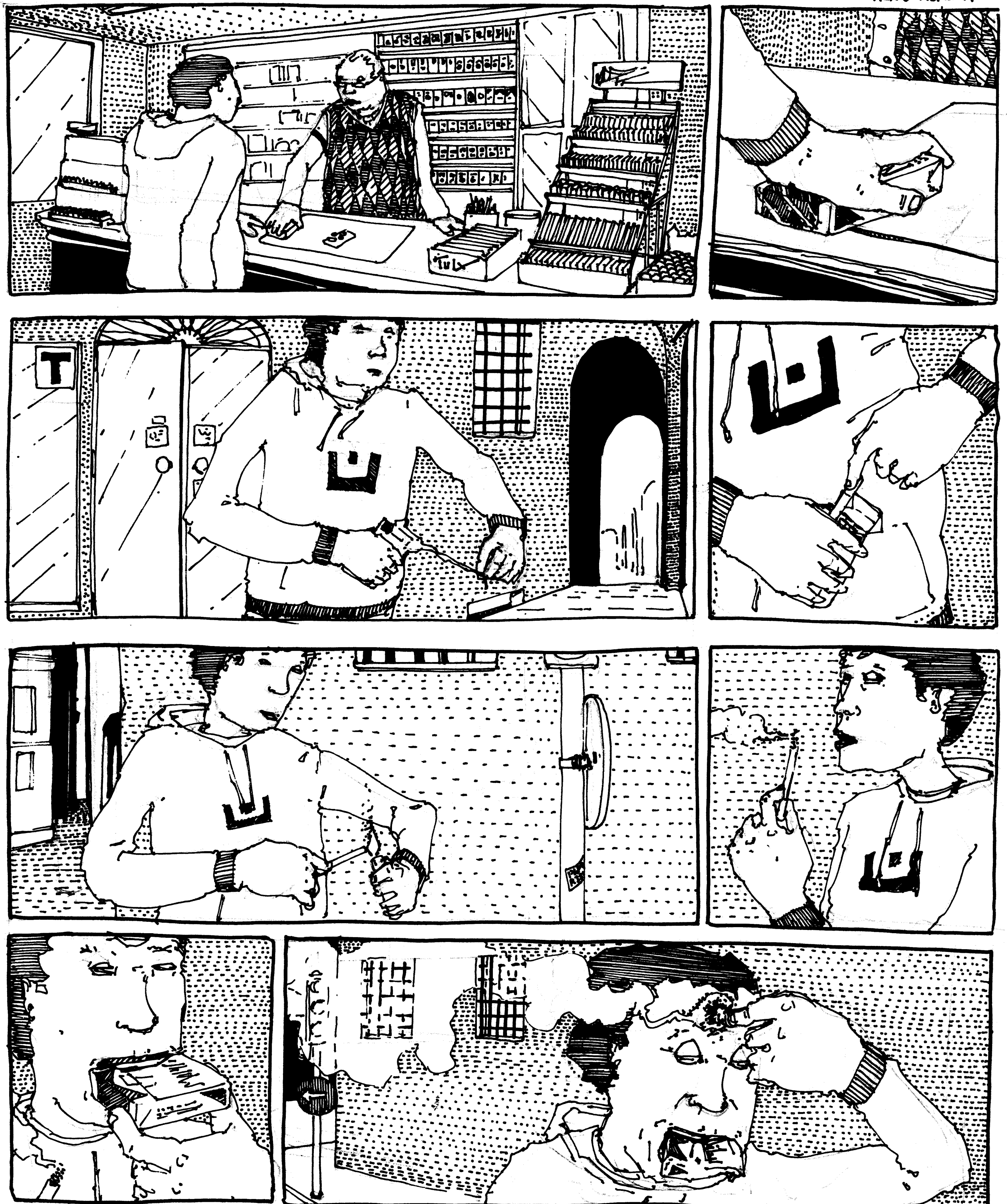
Decidiamo di fare il magazine. Blù deve starci dentro. Ovvio. Lui è un po' perplesso.
Non ha mai fatto niente su carta "…cioè si, ho fatto solo dei bozzetti per i graffiti…"
ma non dei lavori su carta. Quasi paradossale. Si convince poi da solo.
Fa finta di chiedermi dei consigli faccio finta di darglieli.
Ma non ce n'è bisogno.
Si limita da solo nello spazio di un foglio di carta.
Sviluppa da solo un suo senso di narrazione.
La prima volta di Blù "a fumetti".
Prezioso.

| paper resistance |

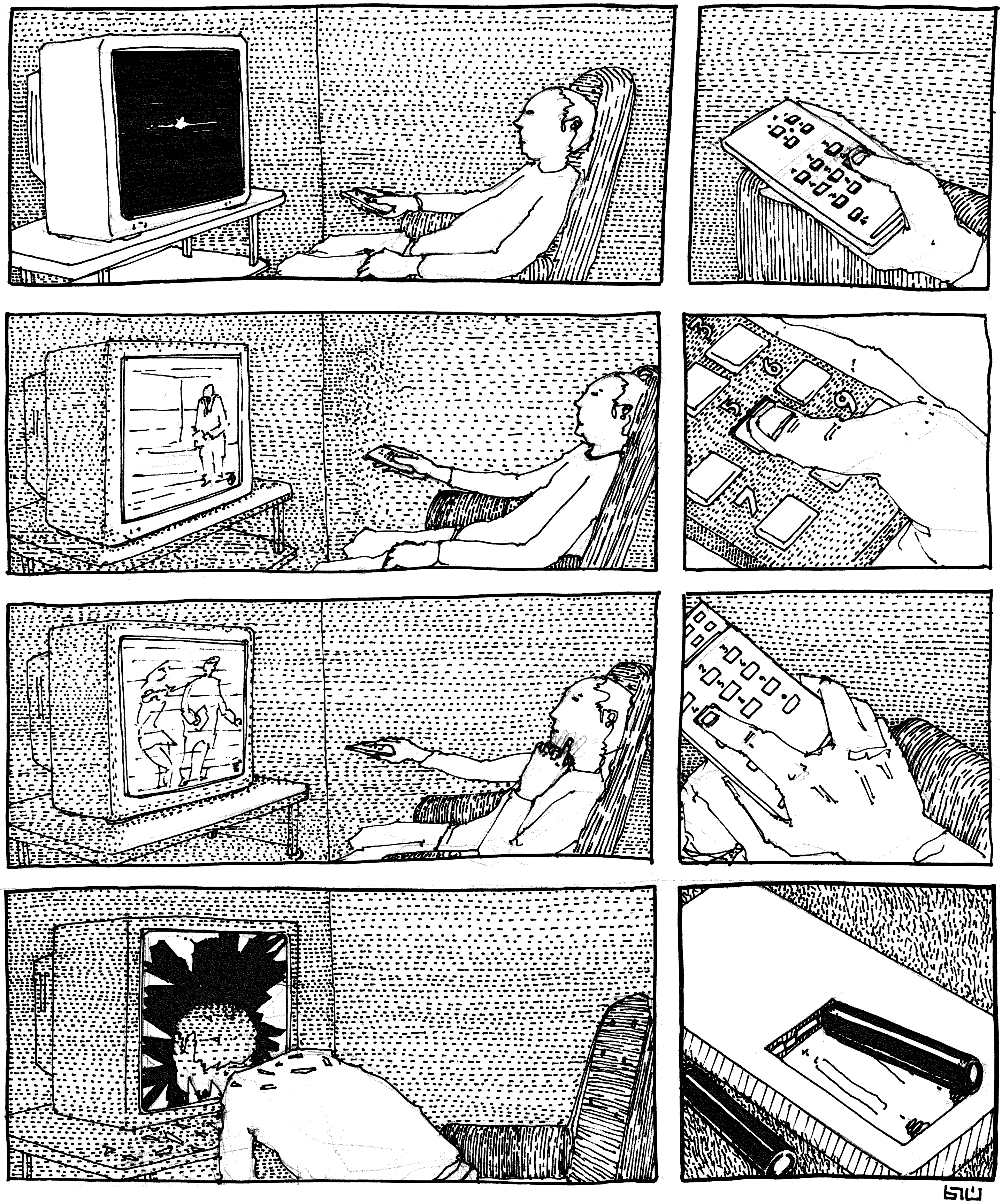
SELF SERVICE



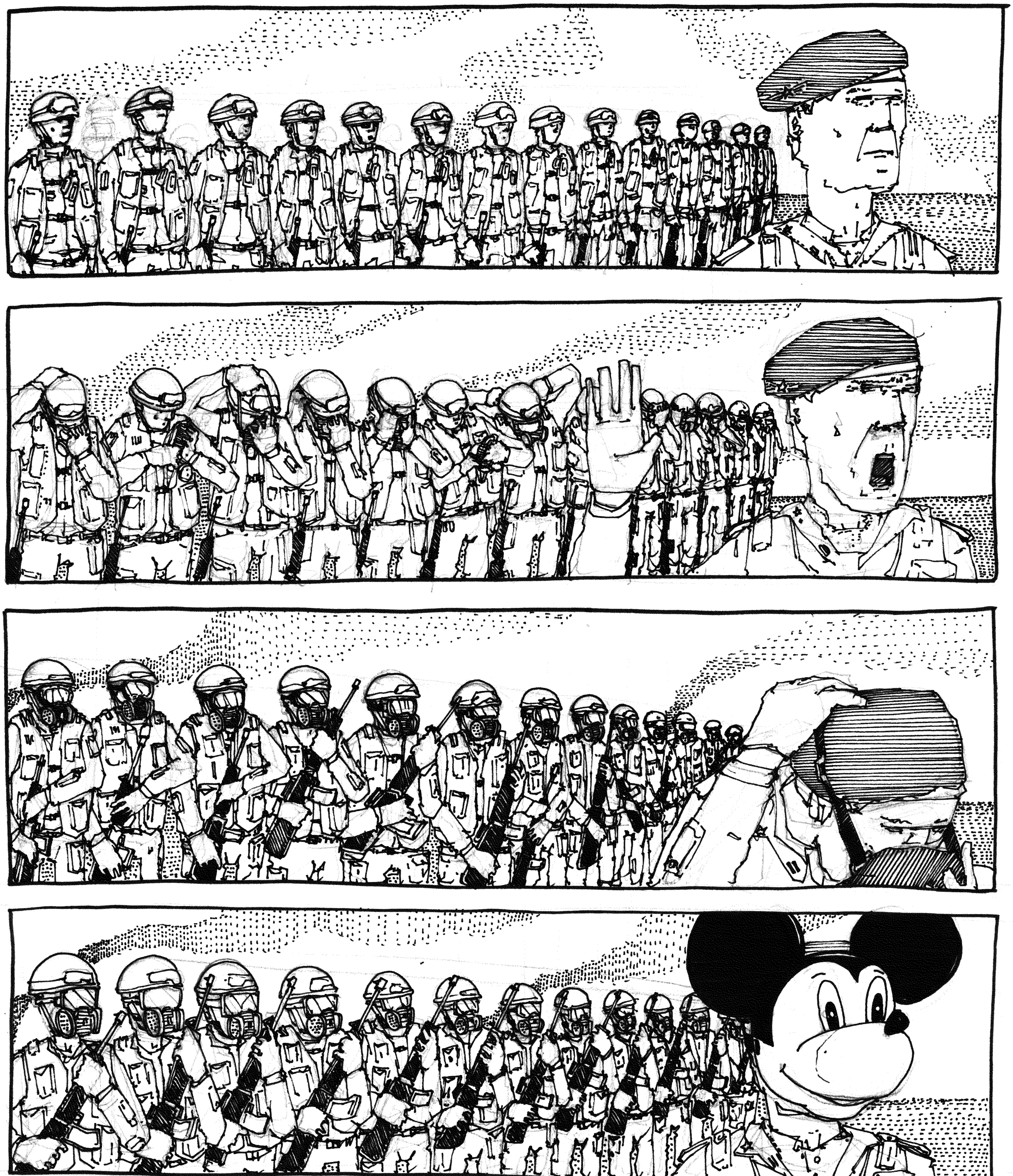
MEN'S HEALTH



ZAPPING



DISNEY WORLD



inguineMAH!gazine 01 anno1 2003

Quadrimestrale in libreria
48 pagine in b/n - 5 euro
Coniglio Editore
Piazza Regina Margherita, 27 - 00198 Roma
Tel. 06/8417393 | fax 06 8415284 | info@coniglioeditore.it
http://www.coniglioeditore.it

Direttore Editoriale: Francesco Coniglio
Direttore Artistico: Gianluca Costantini | info@gianlucacostantini.com
Redazione: Paper Resistance, Marco Lobietti, Elettra Stamboulis
Grafica: inguine.net
WebDesign: Manfred Regen
info: inguine@email.it
http://**www.inguine.net**
In collaborazione con Associazione Culturale Mirada.

Hanno collaborato a questo numero: Mimmo Manes/www.ubq.it, Jacklamotta, Aleksandar Zograf, Ale Staffa, Marco Antonini, Miguel Brieva, Julie Doucet, Giovanni Barbieri, Blu, Arrington De Dionyso.

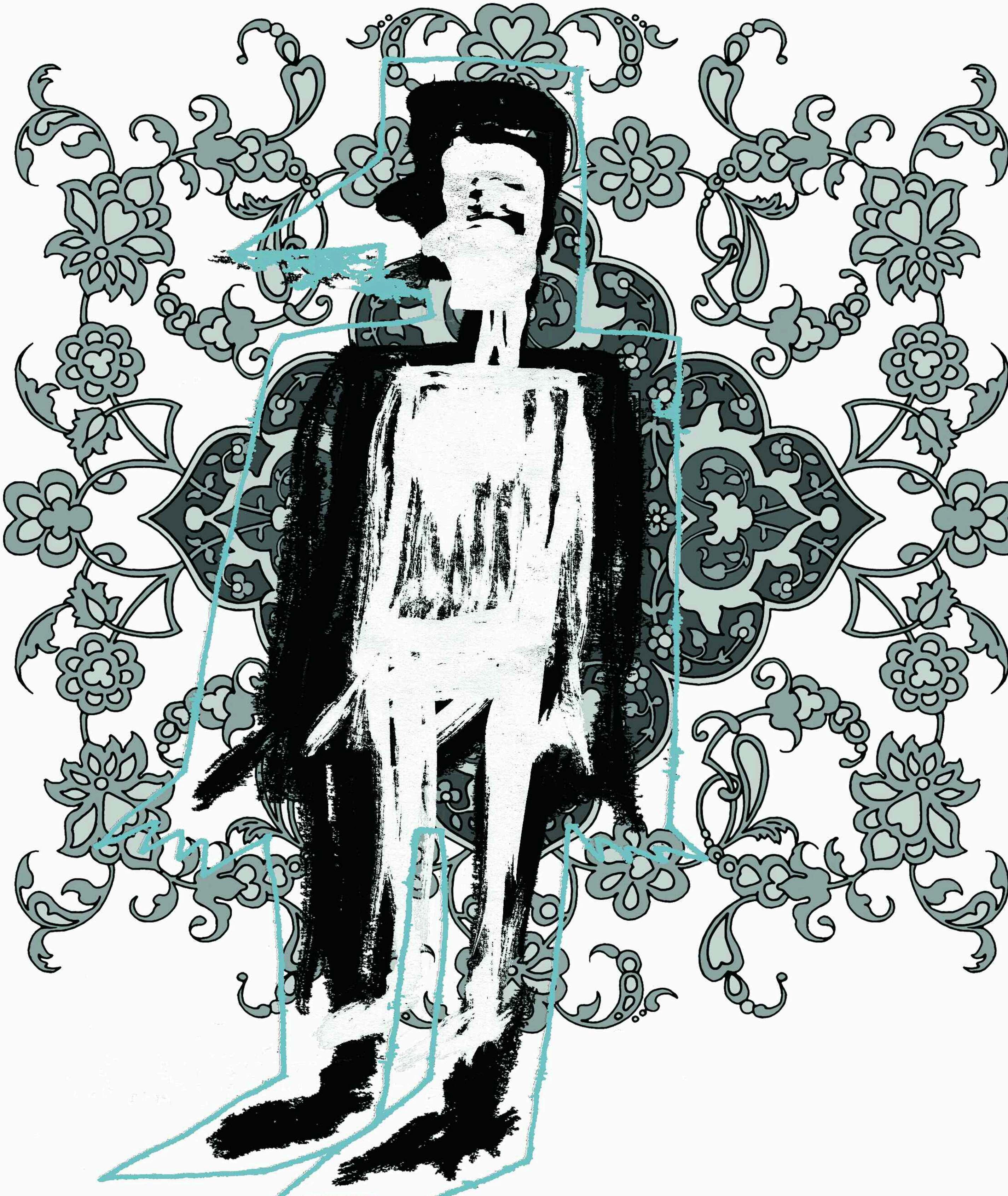
Traduzione Aleksandar Zograf: Giuditta De Concini.
Lettering Aleksandar Zograf: Lorena Rubbiani.

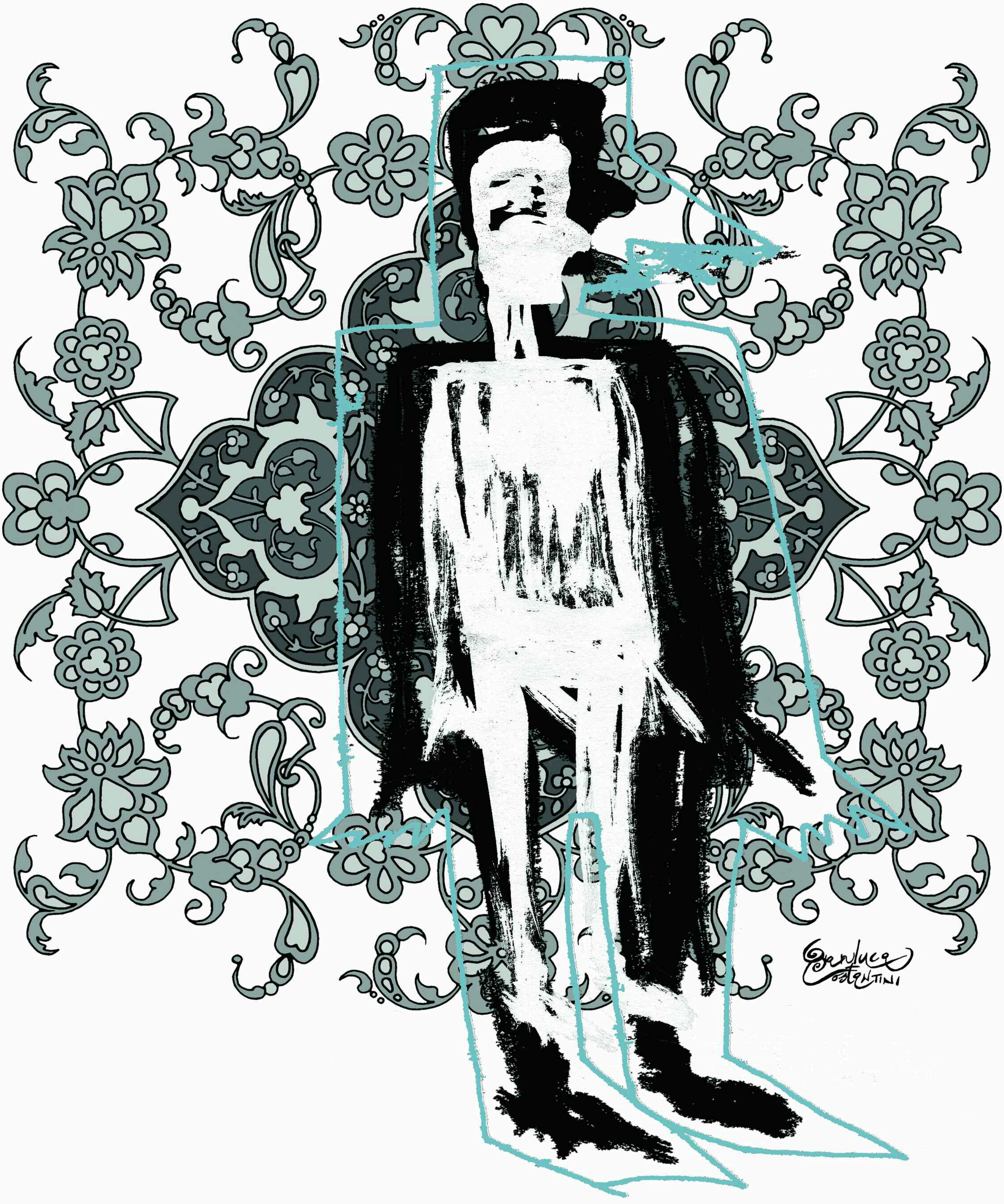
Ringraziamenti: Igor Prassel, Network No War in Iraq, Design Radar, AgitPop, Carlo Branzaglia, 72dpiZine, Omar Martini, Nowhere.it, Francesco Satta, Alessandra Donato, Lisa Pancaldi, Paola Bartoli, Flavio Boretti, Daniele Movarelli, ArtLab.

Cerchiamo autori.
Gli interessati alla pubblicazione inviino buone fotocopie al nostro indirizzo. Il materiale non sarà restituito.

Copertina: Paper Resistance.
Quarta di copertina: Gianluca Costantini.

[end | bye]





cinque euro